

L'orologio sul caminetto nella casa del prete fece cucù dove il canonico O'Hanlon e padre Conroy e il reverendo John Hughes S. J. prendevano il tè con pane di soda e burro e costolette di montone fritte con salsa dolce al pomodoro parlando di

Cucù.
Cucù.
Cucù.

Infatti era un piccolo canarino che usciva dalla sua casetta per annunciare l'ora quello che Gerty MacDowell aveva notato il giorno in cui c'era stata perché di cose del genere si accorgeva al volo, la nostra Gerty MacDowell, e aveva notato subito che quel signore straniero seduto sugli scogli a guardare stava

Cucù.
Cucù.
Cucù.

Deshil Holles Eamus. Deshil Holles Eamus. Deshil Holles Eamus.

Mandaci, o chiaro, o luminoso, Horncorn, movimenti fetali e frutto del ventre. Mandaci, o chiaro, o luminoso, Horncorn, movimenti fetali e frutto del ventre. Mandaci, o chiaro, o luminoso, Horncorn, movimenti fetali e frutto del ventre.

Oopseun maschietunmaschiett oopseun! Oopseun maschietunmaschiett oopseun! Oopseun maschietunmaschiett oopseun!

Universalmente viene considerato molto poco percettivo riguardo a qualunque questione sia ritenuta dai mortali più proficuamente pregna di sapienza da esser vagliata l'acume di quella persona la quale sia ignorante su quanto i più eruditi per dottrina e certamente in ragione di quell'ornamento di menti superiori che in loro è meritevole di venerazione costantemente sostengono quando affermano tra il consenso generale come a parità di circostanze la prosperità di una nazione venga asserita più efficacemente dallo splendore esteriore che dalla misura del progresso del tributo della propria sollecitudine per quel proliferare continuo che dei mali nel suo esser assente quando fortunatamente è presente costituisce l'origine e il segno certo dell'onnipotente natura del beneficiare incorrotto. Infatti chi mai potrebbe il quale qualsivoglia cosa d'un qualche significato abbia appreso non esser consapevole che quello splendore esteriore possa essere la superficie di una torbida realtà tendente a sprofondare o al contrario chi mai potrebbe esser tanto poco illuminato da non percepir come nessun bene naturale possa contrastare la generosità della crescita e così si addice a ogni onestissimo cittadino di esortare e ammonire i propri simili e temere che quanto in passato la nazione abbia in maniera eccellente creato non possa in futuro esser ottenuto con non simile eccellenza se un'abitudine invereconda dovesse gradualmente far piombare gli onorevoli costumi trasmessi dagli antenati a tale sprofondo essendo egli stesso eccessivamente audace da aver l'ardire di alzarsi e d'affermare come non possa per nessuno esistere crimine più odioso del negligente trascurar di consegnare quel comandamento insieme evangelico e quella promessa che a tutti i mortali con profezia d'abbondanza o minaccia di diminuzione la lodata funzione del reiterato procreare ha da sempre irrevocabilmente ingiunto?

Non è per ciò dunque che dovremo stupirci se, come raccontano i mi-

glieri storici, tra i Celti, i quali nulla che non fosse per sua natura ammirabile ammiravano, l'arte della medicina abbia meritato tale considerazione. Per non parlare dei ricoveri, dei lebbrosari, delle stanze di esudazione, dei tumuli degli appestati, i loro più grandi dottori, gli O'Shiel, gli O'Hickey, gli O'Lee, hanno diligentemente predisposto vari metodi tramite cui i malati e quanti avessero ricadute recuperassero la propria salute, fosse la malattia il deperimento da convulsioni o il flusso continuo di Boyconnell. Di certo, in ogni opera pubblica in sé contenente un che di gravità la preparazione dovrebbe essere all'importanza commisurata e dunque un piano fu da essi adottato (se fosse per precedente considerazione o per maturazione d'esperienza è difficile a dirsi che opinioni discrepanti d'un susseguirsi di indagatori non han fino ad ora procurato di rendersi manifeste) affinché la maternità venisse tenuta a così remota distanza da ogni possibile accidente e che la paziente qualunque cura in quel tempo per una donna tra tutti dei più gravosi principalmente necessitasse e non solo la riccamente opulenta ma anche colei che non essendo munita di sufficiente pecunia di rado e la quale spesso neanche troppo poteva appropriatamente sostenersi ricevesse un non considerevole emolumento.

Per colei nulla già allora e dunque in seguito fu in alcun modo capace di danno poiché questo sentivano primieramente tutti i cittadini il non esser possibile nessuna prosperità se non con madri prolifiche e avendo gli dèi ricevuto l'eternità e i mortali la generazione come a loro conveniva nel contemplarla, quando tale si dava il caso, la partorienti ivi veicolava un desiderio immenso tra tutte rispettivamente ingiungendo d'esser lei stessa ricevuta in tal domicilio. O agire di nazione avveduta non soltanto l'esser visto ma anche narrato in quanto meritevole di lodi il loro andare in anticipo a visitare la madre, e il di lei sentire d'iniziare da questi subitaneamente a esser tenuta in gran cura di lì a poco!

Bimbo bennato beatitudine ebbe. Vedendo ventre vinto ei venerò. Quanto fu compiuto in quel caso fu compiuto appropriatamente. Un letto presieduto da balie con sano cibo tranquillo pulitissime fasce quasi il parto fosse già avvenuto e da saggia lungimiranza preparato: oltre a ciò anche i medicinali necessari e gli strumenti chirurgici pertinenti al caso per non omettere aspetto alcuno di tutte le meraviglie molto strabilianti in varie latitudini della nostra orbita terrestre offerte insieme a immagini, divine e umane, la cogitazione di quel che conduce per le partorienti alla tumescenza o facilitata la nascita nella nobile soleggiata e solidamente costruita bella casa delle madri quando, ostensibilmente avanti e vicina alla riproduzione, venga anche per lei il tempo di ivi giacere, essendo questo il suo momento.

Un tal viaggiatore si fermò sulla soglia al calar della notte. Delle genti d'Israele era quell'uomo che per la terra a lungo aveva vagato. Pietà indiscussa d'uomo aveva portato il suo errare solitario a quella casa.

Di quella casa A. Horne è il signore. Settanta letti tiene costui ove madri feconde solevan giacere per attendere e partorire robusti bambini così l'angelo di Dio disse a Maria. Due veglie venner dentro, candide sorelle in corsia senza sonno. Ai dolori si dedicano addolcendo le doglie: in dodici lune tre centinaia. Le più leali servitrici del letto son lor due, onorando Horne con più vigile veglia.

Nel vigile vano la veglia sentendo venire quell'uomo dal tenero cuore dipoi alzatosi col soggolo al collo a lui la sua porta apre spalancata. Guarda, luce levandosi illumina il batter di ciglia del cielo d'occidente d'Irlanda! Ebbe gran timore che il Dio Vendicativo tutta l'umanità sterminasse con l'acqua per i suoi peccati malvagi. Di Cristo la croce si fece sul petto e lo condusse perché presto entrasse sotto al suo tetto. Quell'uomo la di lei volontà vedendo onorevole venne in casa di Horne.

Non volendo accedere alla casa di Horne col cappello il questuante s'arrestò. Nel suo luogo in passato aveva vissuto con moglie cara e amata figlia finché poi per terre e per mare da nove anni a lungo errava. Una volta incontrandola nel porto della città all'inchino non aveva il capo scoperto. Ora il suo perdono anelava con buone ragioni da lei accettate dacché quel viso che velocemente vedeva, il suo, tanto giovane era allora sembrato. Una veloce luce gli occhi di lei accese, radioso rossore la sua parola procurando.

Appena gli occhi di lei si posaron poi sulle sue nere vesti a lutto ella angoscia temette. Felice in seguito fu della sua primiera paura. A lei ei domandò se il dottor O'Hare avesse inviato novelle dalla costa lontana ed ella con gramo sospiro rispose che il dottor O'Hare in ciel si trovava. Triste fu l'uomo di sentir quel verbo che appesantire fece i suoi visceri pietosi. Ella dunque dissegli ogni cosa, piangendo la morte d'amico sì giovane, sebben riluttante a negar la saggezza di Dio. Disse che ebbe una dolce e bella morte in Grazia di Dio col sacerdote a confessarlo, la santa comunione e l'unzione degli infermi sulle membra. L'uomo allora in tutto franco chiese alla sorella di che morte il defunto fosse morto e la sorella gli rispose che morto era sull'isola di Mona per un cancro allo stomaco tre anni orsono alla festa dei Santi Innocenti ed ella pregava Dio Onnismisericordioso di tener seco la sua cara anima in non-morte. Ascoltò le sue tristi parole, fissando triste il cappello che in mano teneva. Così ivi per un po' rimasero entrambi in disperazione, sconfortandosi l'un con l'altra.

Dunque, ognuno, osserva quell'ultima fine che è la tua morte e la polvere che fa presa su ogni uomo nato di donna perché come ei venne nudo dal grembo di madre così nudo dovrà partire infin per sortir come è venuto.

L'uomo entrato nella casa allor parlò all'infermiera e a lei domandò a che punto fosse la donna che ivi giaceva in travaglio. L'infermiera rispose a lui dicendo che tal donna doglie aveva da tre giorni pieni già e

sarebbe stato un arduo parto duro a tollerarsi ma che adesso di lì a poco era previsto. Disse ordunque d'aver visto molte nascite di donna, ma mai una così gravosa come codesta. Allora ad ei espose intieramente d'aver vissuto tempo addietro nei pressi di tale dimora. L'uomo porse orecchio alle sue parole poichè meraviglia provava per il dolor di donna nel travaglio che sopportano in maternità e si stupì di veder dal suo volto che era un volto giovane per la vista d'uomo seppur per molti anni fosse rimasta fanciulla. Nove volte dodici flussi di sangue rimproverandola d'esser senza prole.

E mentre discettavan la porta del castello s'aprì e ivi si fece lor vicino un gran rumore come di molti commensali a desinare. E colà giunse verso il luogo ove essi si trovavano un giovin cadetto cavaliere Dixon di nome. E il viandante Leopold gli era noto per averlo incontrato per accidente in casa di misericordia dove tal cadetto cavaliere dimorava per cagion che Leopold ivi fosse giunto al fin di venir curato d'una grave ferita al petto dovuta a una lancia con cui un orribile drago terrificante colpito l'aveva per cui ei preparò un balsamo di volatile sale e unguento in appropriata quantità. Ed ora disse di doversi nel castello recare per far bisboccia con quanti eran colà. E il viandante Leopold disse di doversi recare altrove essendo uomo cauto e astuto. Anche la dama era del suo avviso e rimproverò il cadetto cavaliere benchè ella sapesse che il viandante menzognero fosse in virtù della propria astuzia. Ma il cadetto cavaliere né sentir quel no volea né accogliere il di lei comandamento o permetter a quegli d'agir contrariamente al piacer suo e narò quanto meraviglioso fosse il castello. Al che il viandante Leopold varcò la soglia del castello per un poco riposar se stesso essendo ei di membra stanche dopo molto marciare e aver viaggiato per terre diverse e a caccia talvolta.

E nel castello vi era imbandita una tavola di betulla di Finlandia sostenuta da quattro nani di quella regione i quali per incantesimo muoversi non poteano. E su cotal tavola v'eran orribili spade e coltelli forgiati in una grande caverna da demoni intenti a lavorar tra bianche fiamme ch'essi fissavano nelle corna di bufali e cervi colà meravigliosamente abbondanti. E v'eran coppe create per magia di Mahund con sabbia di mare ed aria da un diabolico mago col respiro che in esse soffiava quasi fosser bolle. Riccamente e sontuosamente imbandita era la tavola che nessuna creatura avrebbe potuto concepirne di più ricche e grandi. E v'era un tino d'argento che s'apriva con moto esperto nel quale dimoravano strani pesci senza testa sebbene uomini increduli ciò non ritenesser possibile se non a vederlo eppure invero era così. E cotali pesci restavano in acqua oleosa fin lì portata da terra di Portogallo per la di lei grassezza simile ai succhi di spremuta d'olive. E anco fu meraviglia mirare in quel castello come per magia si facesse un composto di fior fecondo di frumento di Caldea che col supporto di certi collerici spiriti

che in esso riversano si gonfia mirabilmente come vasta montagna. E impartiscono ai serpenti colà di attorcigliarsi su lunghe verghe dal terreno nate e dalle squame di tali serpi fermentano una bevanda all'idromele affine.

Al che il cadetto cavaliere al rampollo Leopold una dose versò e gliela porse mentre tutti color che eran presenti trangugiavano. E il rampollo Leopold si tolse la visiera per far a lui piacere e condivise alquanto apertamente in gesto d'amistà perché mai avea bevuto idromele in nessuna foggia, il che poi mise da parte e subito con gran segretezza vuotò quasi per intero nella coppa del vicino e il vicino non s'accorse di tale astuzia. E sedette in codesto castello con loro per ivi un poco riposare. Ringraziato sia Dio Onnipotente.

In quel mentre la buona sorella attendeva sull'uscio e implorava loro per rispetto di Gesù di noi tutti signore supremo d'abbandonare le libagioni poichè v'era su una gentile dama pronta a partorire, il cui tempo veloce correva. Sir Leopold udì dal piano superiore acuto grido e si chiese di chi fosse tale grido se di bambino o di donna e mi meraviglio, disse, che l'evento già non si sia dato. Sembra a me che troppo a lungo duri. Lo sapeva e vide un uomo libero che chiamavasi Lenehan in quella parte della tavola il quale più anziano era degli altri e poichè entrambi i virtuosi cavalieri erano nell'una impresa e per cagione che egli fosse il maggiore a lui parlò tutto gentile. Ma, disse, tra non molto partorirà per bontà di Dio e rallegrarsi saprà del suo nato poichè tanto a lungo ha mirabilmente atteso. E l'uomo libero che bevuto avea disse, Aspettiamoci che ogni momento possa per lei essere il prossimo. Al che prese la coppa che a lui giaceva di fronte poichè non v'era bisogno alcuno di domandargli o desiderare che egli bevesse e, Ora beviamo, disse lui, con gran piacere, e trincò il più che poté alla salute d'entrambi poichè brav'uomo era ed eccellente per gagliardia. E sir Leopold l'ospite più pio che mai sedette alla mensa dei sapienti e l'uomo più mite e gentile che mai avesse posto sotto la gallina la propria mano d'economista e il cavaliere assai più leale al mondo che mai avesse gentil dama servito brindò a lui con fare cortese alzando la coppa. Dolor di donna con stupor ponderando.

Orsù parliamo di quella compagnia ivi riunita all'intento di ubriacarsi ove fosse possibile. V'era una schiera di sapienti su ogni lato della tavola, cioè a dire, Dixon chiamato junior di santa Maria Misericordiosa coi compagni Lynch e Madden, studiosi di medicina, e l'uomo libero che nomavasi Lenehan e uno da Alba Longa, tale Crotthers, e il giovin Stephen a capo tavola che aspetto avea da frate e Costello che uomini nominavano Punch Costello per via di sua maestria tempo addietro dimostrata (e di tutti loro, con l'eccezione del giovine, era egli il più ebro e demandava ancor più idromele) e accanto il mite sir Leopold. Ma ognuno il giovin Malachi attendeva avendo egli promesso di giungere, e se-

condo i mal pensanti quel voto non veniva rispettato. Allora sir Leopold sedette con loro per la di lui solida amicizia con sir Simon e suo figlio il giovin Stephen e per ciò il suo languore gli intimava quiete dopo il lunghissimo errare anche perché in quel mentre gli veniva reso onore nella più consona maniera. Compassione lo controllava, amore ne ampliava il disio di vagare, riluttante a ripartire.

Poiché essi eran argutissimi studiosi. Ed egli udiva il loro interrogarsi vicendevolmente su nascita e su giustezza, il giovin Madden sostenendo che in tal caso grave fosse per la femmina il morire (poiché così s'era data la vicenda anni orsono con donna d'Eblana nella casa di Horne or dipartita da codesto mondo e l'istessa notte prima della morte cerusici e speziali avevan dato consiglio sul caso). E disser inoltre che viver ella dovrebbe poiché all'inizio dicevasi la donna partorirà nel dolore ragion per cui quanti erano di tal divisare affermaron che il giovin Madden il vero aveva detto poiché rimorso tratteneva di lasciarla morire. E non pochi e tra loro il giovin Lynch dubitavano che il mondo fosse ora mal governato come mai in passato, benché la povera gente ritenesse di no ma né la legge né i giudici consiglio provvedevano. Salvezza Dio ci conceda. Finito di dirsi questo non fu che già tutti gridavano in voce sola no, per la Vergine Madre, la femmina viver dovrebbe e il figlio morire. Del qual colore appassionati si facevano sulla importante questione, o per l'argomento o per il bere, ma l'uomo libero Lenehan prontamente versava birra a ognun così che almeno non mancasse gaiezza. Allora il giovin Madden a tutti spiegò l'intera storia e quando disse come quella fosse morta e come per l'amor di santa religione su consiglio di peregrino e uomini di precì e per voto che egli a saint Ultan d'Arbraccan aveva fatto il di lei buon marito non volle accettare la morte al che tutti massimamente addolorati furono. Al qual il giovin Stephen indirizzò esse parole, il mormorar, signori, è abbondante anche tra laici. Insieme bambino e genitore glorificano ora il di loro Creatore, l'un nel tenebroso limbo, l'altro nel purgante fuoco. Ma, pietà abbia di noi, che dire di tali anime da Dio rese possibili le quali noi la notte impossibili rendiamo, il che è peccato contro lo Spirito Santo, Vero Dio, Signore e Datore di vita? Dacché, signori, disse, il piacer nostro è breve. Siamo istrumenti per tali piccole creature entro di noi e la natura ha fini diversi dai nostri. Allor disse Dixon junior a Punch Costello di saper lui quali fini. Ma bevuto troppo egli aveva e la miglior parola che cavarglisi poté fu che sempre avrebbe disonorato una simil donna o moglie o fanciulla o persona amata se caso avesse a lui concesso di dar sfogo al proprio umor di lussuria. Allor Crotthers di Alba Longa cantò la lode composta dal giovin Malachi di quella bestia l'unicorno e di come una volta ogni millennio egli venisse col suo corno, essendo l'altro tutto il tempo sbeffeggiato e da essi ingiuriato, testimoniando tutti e per i molti istrumenti di san Fottino ch'egli sapesse ogni cosa far in qualunque maniera ad

uomo data. Al che riser tutti gaiamente ma non il giovin Stephen e sir Leopold il quale mai osava rider troppo apertamente a causa di uno strano umor che disvelar non voleva e altresì poiché pietiva la donna che partoriva chiunque ella esser potesse e ovunque si trovasse. Allor parlò il giovin Stephen orgoglioso di madre Chiesa che dal suo seno via l'avea scagliato, della legge canonica, di Lilith, patrona degli aborti, della gravidanza portata dal vento dei semi di luce o dalla potenza dei vampiri bocca a baciare o, come disse Virgilio, dall'influsso dell'occidente o dall'effluvio del fior di luna o qualora lei si giacesse con donna con cui l'uomo di lei s'era giaciuto, *effectu secuto*, o per ventura al bagno secondo le opinioni di Averroè e Mosè Maimonide. Diss'anche come alla fin del secondo mese un'anima umana infusa venisse e come in tutto la nostra santa madre accogliesse ogni anima per maggior gloria di Dio mentre madre terrena che solo genitrice era per riprodursi bestialmente debba per legge di canone morir poiché così disse colui che aveva il sigillo del pescatore, quell'istesso beato Pietro sulla cui pietra la santa Chiesa per sempre si fondava. Tutti quei baccellieri allor dimandarono a sir Leopold se in caso similare avrebbe arrischiato la di lei persona e vita per altra vita salvare. Con disposizione cauta egli voleva risposta fornire che con tutti s'accordasse, man ponendo alla mascella, disse simulando, come d'uopo gli era, che per sua informazione, amando l'arte della medicina come profano, e per l'esperir di un accidente tanto raro, era un bene probabilmente per Madre Chiesa ricever tributo a un tempo alla nascita e alla morte, e rispondendo così lesto evitò le lor quistioni. È il vero, perdio, disse Dixon, e, se non erro, parla pregna. Il che udendo il giovin Stephen meravigliosamente compiaciuto fu e asserì che colui il quale ruba al povero rende al Signor poiché egli mostrava umor tempestoso da ebro e che ora fosse in quello stato subito apparve.

Ma sir Leopold s'intristì nonostante la di lui parola a cagion che egli ancora tratteneva pietà per il tremendo acuto gridar di donne in travaglio e ricordò la sua brava lady Marion che a lui aveva dato un sol figliolo morto nell'undicesimo giorno di vita e nessun'arte d'uomo poté salvarlo tanto oscuro è il destino. E lei gran dolor al cuor avea provato in quella maligna ventura e per la di lui sepoltura tessuto avea un bel corsetto di lana d'agnello, il fior del gregge, temendo perir potesse in tutto e giacesse al freddo (poiché s'era allora al medio inverno) e ora sir Leopold che del suo corpo figlio maschio non aveva considerava erede il figliol dell'amico e serrato nel dolore restava per la passata felicità e sì triste era di mancar d'un figlio di tale gentil coraggio (dacché ognun lo reputava persona d'autentico talento) da soffrire anco in non minor misura per il giovin Stephen poiché questi in modo dissoluto vivea con quei comparì indolenti e dilapidava i propri averi con donnacce.

Intorno a quel momento il giovane Stephen riempì ogni coppa che

vuota giaceva tal che non ne sarebbe rimasto granché se i più prudenti non avessero trattenuto il proprio avvicinarsi a lui che ancor s'adopra con fare tanto alacre e, pregando per l'intendere del sommo pontefice, fece loro brindare al vicario di Cristo ch'era anche come disse vicario di Bray. Orsù beviamo, favellò, da questo calice e tracannate voi l'idromele che non è punto parte del mio corpo ma incarnazion della mia anima. Lasciate voi che si frazioni il pane per color che vivono di solo pane. Non tema abbiate di bisogno alcun perché questo vi darà conforto più che l'altro porti sgomento. Mirate voi. E mostrò loro moneta scintillante del tributo e biglietti d'orafo del valor di due sterline e diciannove scellini che egli ricevuto aveva, disse, per un canto da lui scritto. Ognuno si meravigliò nel veder le dette ricchezze in tal splendor di denaro come menzionato. Il verbo suo dunque fu codesto: sappiate, uomini tutti, disse, le rovine del tempo ergeranno dell'eternità le magioni. Cosa significa? Il vento del desiderio dissecca il biancospino ma poi da rovetto diviene rosa sulla croce del tempo. Seguitemi ora. Il verbo in ventre di donna si fa carne ma nello spirito del creatore ogni fuggevole carne diviene verbo che mai fuggirà. È questa la postcreazione. *Omnis caro ad te veniet*. Indubbio come possente sia il nome di lei ch'ebbe in grembo il caro corpo del nostro Redentore, Guaritore e Pastore, la nostra madre potente e madre molto venerabile e Bernardus disse rettamente che ella aveva una *omnipotentiam deiparae supplicem*, cioè a dire, una onnipotenza di richiesta poiché ella è la seconda Eva e ci ha redenti, diss'anche Agostino, mentre l'altra, nostra antenata, a cui siamo uniti da anastomosi successiva di cordoni ombelicali, tutti ci ha traditi, seme, genia e generazione, per un soldino bucato. Ma ecco la questione ora. O lo conobbe, parlo della seconda, e fu creatura della di lei creatura, *vergine madre figlia di tuo figlio*, o non lo conobbe e allor vive ella in quella negazione e ignoranza insieme a Pietro il Pescatore che sta nella dimora da Jack costruita e con Giuseppe legnaio patrono della fine felice di ogni infelice matrimonio *parce que M. Leo Taxil nous a dit que qui l'avait mise dans cette fichue position c'était le sacré pigeon, ventre de Dieu! Entweder* transustanzialità *oder* consustanzialità ma in nessun caso subsustanzialità. E tutti protestarono esclamando per verbo sì abbiatto. Una gravidanza senza gioia, diss'egli, una nascita senza dolore, un corpo senza pecche, una pancia senza rotondità. Che i lussuriosi adorino con fede e fervore. Volenterosi, avversandovi, ci rivolteremo.

Al qual punto Punch Costello picchiò col pugno sulla tavola e avrebbe cantato un canone sconcio *Staboo Stabella* circa pulzella resa gravida da allegra canaglia in Alemagna che dunque attaccò: *I primi tre mesi ben ella non stava, Staboo*, quando allora l'infermiera Quigley con fare irato sulla porta ordinò loro di tacere e dovrete voi vergognarvi né fu non appropriato che glielo ricordasse poiché era sua volontà come tutto fosse in ordine per quando lord Andrew giunto sarebbe dacché ella mol-

to teneva a che l'orribil scompiglio non potesse svilire l'onore della sua veglia. Era antica e triste matrona d'aspetto calmo e cristiano portamento, in scure vesti convenienti alle sue melanconie e al rugoso volto, né l'esortazione abbisognò d'effetto poiché immantinente Punch Costello da tutti loro fu rimproverato ed essi richiamarono il miserabile con civile rudezza alcuni e con minaccia di blandizie altri mentre tutti lo rimbrottavano, la peste investa lo stolto, che diavolo vorrebbe fare, tu villano, tu meschino, tu nato in mala erba tu farabutto, tu bamboccio, tu figlio d'un ribaldo, tu nato in un fosso, tu aborto tu, per far tacere lo sparlare ubriaco di quella scimmia da Dio maledetta, il buon sir Leopold che aveva per stemma il fior della quiete, la gentil maggiorana, avvisando altresì come l'occasione fosse assai sacra e assai meritevole d'esser assai sacra. Nella casa di Horne il riposo deve regnare.

Per esser brevi quest'evento appena conclusosi era quando Mastro Dixon di Mary in Eccles Street, graziosamente ghignando, domandò al giovane Stephen quale fosse la ragion per cui egli non avesse scelto di prendere i voti da frate ed egli rispose obbedienza nel grembo, castità nella tomba ma povertà non voluta per tutti i suoi giorni. Mastro Lenehan al che replicò d'aver sentito di tali nefande azioni e di come, avendo udito di ciò narrarsi, egli avesse sporcato il giglio di virtù d'una ragazza fiduciosa il che era corruzione di minori e tutti fra loro intervennero, rallegrandosi e brindando alla di lui paternità. Ma diss'egli in tutto sincero che era l'esatto opposto rispetto alla loro supposizione poiché era figlio eterno e per sempre vergine. Dunque allegria crebbe tra loro ancor più e a lui ricordaron quel curioso rito d'unione nuziale con spogliazione e deflorazione di spose, come usano i preti nell'isola di Madagascar, lei che dev'esser in bianco e zafferano, lo sposo in bianco e cremisi, con arder di nardo e ceri, su talamo nuziale mentre chierici cantavano kyrie e l'inno *Ut novetur sexus corporis mysterium* finché lei colà non fosse sverginata. Dunque egli a loro regalò un breve mirabile imeneo composto dai raffinati poeti Mastro John Fletcher e Mastro Francis Beaumont presente nella loro *Tragedia della fanciulla* scritta per una simile coppia d'amanti: *A letto, a letto* ne fu il bordone da suonare con amabile concento sul virginale. Uno squisito e garbato epitalamio del più addolcente fascino per giovani amanti che le più odorose fiaccole dei paraninfi abbiano mai scortato al proscenio quadrupede della comunione nuziale. Ben accoppiati essi erano, disse Mastro Dixon, gioioso, ma, ascolti, giovin signore, meglio se fosser nomati Bella Monta e Licenzioso, perché, invero, da tal commistione tanto potea venire. Il giovane Stephen disse che a sua memoria in realtà non avevan tra loro se non quell'unica squaldrina e di lei dei bordelli accontentarsi dovevano negli amorosi piaceri dacché la vita raggiungeva vette assolute in quei tempi e il costume del paese lo accordava. Amor più grande di codesto, disse lui, niuno aveva, un uomo che la moglie concede al proprio amico. Vai e fa'

lo stesso. Così, o con verbo di simil effetto, parlò Zarathustra, già regio professor di profilattici alla bovina università di Oxtail né mai colà uomo respirò a cui umanità fu più obbligata. Porta uno straniero nella tua torre e arduo sarà che il secondo miglior letto non riceverai. *Orate, fratres, pro memetipso*. E tutte le genti diranno, Amen. Ricorda, Erin, le tue generazioni e i tuoi giorni andati, di come poco peso a me e al mio verbo hai dato e hai portato ai miei usci uno straniero perché commettesse fornicazione sotto agli occhi miei e si ingrassasse e saziasse come Jeshurum. Dunque hai tu peccato contro la luce e hai reso me, tuo signore schiavo dei servi. Ritorna, ritorna, Clan Milly: non ti scordar di me, O Milesio. Perché hai tu compiuto tale abominio di fronte a me l'avermi respinto per un mercante di gialappa e rinnegato davanti ai romani e agli indiani dal verbo oscuro con cui le tue figlie han giaciuto nella libidine? Guardate, ora, mie genti, la terra promessa, anche da Horreb e Nebo e Pisgah e dai Corni di Hatten su una terra che abbonda di latte e denaro. Ma tu mi hai allattato con latte acido: la mia luna e il mio sole hai spento per sempre. E lasciato mi hai da solo per sempre nelle vie oscure dell'arezza: e con un bacio di ceneri la mia bocca hai baciato. Tale tenebrosità dell'interno, continuò a dire, non è stata illuminata dall'intelligenza dei Septuaginta e neppure ha ricevuto menzione perché l'oriente che dall'alto distrusse le porte dell'inferno ha visitato un'oscurità remota. L'assuefazione sminuisce le atrocità (come disse Tullio dei suoi cari stoici) e Amleto padre mostrò al principe nessuna vescica di combustione. L'adiafano al meriggio della vita è una piaga d'Egitto che nelle notti della prenatalità e nella postmortalità è il loro più appropriato *ubi e quomodo*. E come i fini e le conclusioni di tutte le cose si accordano in qualche modo e misura con gli inizi e le origini, la stessa molteplice concordanza che guida la crescita dalla nascita compiendo con metamorfosi regredente quel diminuire e quell'ablazione verso la fine per cui natura è disposta, così è per il nostro sistema subsolare. Le decrepite sorelle ci traggono in vita: noi piangiamo, cresciamo, ci divertiamo, ci uniamo, ci abbracciamo, ci separiamo, ci rimpiccioliamo, moriamo: su di noi morti loro si chinano. Prima salvati dall'acqua del vecchio Nilo, tra i giunchi, un letto di vimini fasciati: in fin la cavità d'una montagna, un sepolcro occultato tra il conclamar del gatto selvatico e del gipeto. E poiché uomo alcuno conosce l'ubicazione del proprio tumulo né a quali cambiamenti allora verremo accompagnati né se a Tophet o a Edenville in simil modo sia tutto nascosto quando guarderemo indietro da quale remota regione la quiddità della nostra quissità abbia raggiunto la sua ubità.

Al che Punch Costello fragorosamente intonò *Etienne chanson* ma volando forte a loro intimò guardate, saggezza ha per sé costruito dimora, questa ampia maestosa volta ancestrale, il palazzo di cristallo del Creatore tutto compostamente ordinato, un soldino a lui che trova il semino.

*Ammira la dimora costruita dal dedalo bislacco
Guardate il tanto malto riposto in più d'un sacco
Nell'orgogliosa cerchia di Jackjohn il bivacco.*

Un tetro frastuono fragoroso nella strada qui, ohibò, sbraitò, ancora. Sonoro a sinistra Thor tuonava: terribil per rabbia il lanciator di magli. Venne ora la tempesta che calmò il suo cuore. E Mastro Lynch gl'intimò di andar cauto con le beffe e coi trucchi d'arguzia poiché lo stesso dio era in collera per il suo mal parlare e paganeggiare. Ed egli che prima aveva osato tanta arditezza pallido divenne come tutti poterono notare e in sé si ritrasse e il suo verbo prima tanto in alto elevato a un tratto del tutto s'abbatté e il suo cuore si scosse nella gabbia del petto mentre assaporava il rombar della tempesta. Dunque taluni lo sbeffeggiarono e schernirono e Punch Costello si gettò ancor con vigore sulla sua birra che Mastro Lynch si votò a tracannar dipoi e si mostrò volubile e aggressivo a ogni più piccolo particolare. Ma il borioso sbruffone esclamò che se un vecchio Nobodaddy era ubriaco a lui poco o nulla importava e che non sarebbe rimasto indietro. Ma ciò fu soltanto per mascherare la disperazione tanto atterrito s'acquattava nella sala di Horne. Bevve invece tutto d'un fiato per farsi animo in qualche modo poiché tuonava a lungo rimbombando per tutti i cieli sì che Mastro Madden, a volte mostrandosi devoto, si batté il petto per il giorno del giudizio e Mastro Bloom, al fianco del borioso gli parlò con parole calmanti per metter a riposo la sua gran paura, avvertendo come altra cosa non fosse che un rumoroso baccano quel che egli sentiva, lo scaricarsi del fluido dal capo del tuono, bada, che ha già avuto luogo, e tutto rimane nell'ordine dei natural fenomeni.

Ma fu la paura del giovane Bastarborioso sconfitta dalle parole di Calmante? No, perché egli aveva nel petto una lancia di nome Amarezza che parole non potevano estrarre. Ma allora non era egli calmo come l'uno o devoto come l'altro? Né l'una né l'altra cosa, per quanto avrebbe voluto esser entrambe. Ma non poteva sforzarsi di rinvenir come nella propria gioventù la bottiglia Santità con cui s'era fin allora accompagnato? No, in realtà, poiché Grazia presente non era per trovar quella bottiglia. Forse che allora egli udì in quel clamore la voce del dio Genitore, oppure come disse Calmante, il frastuono di Fenomeno? Udito? Infatti, non poteva egli non sentire a meno che non si fosse tappato il canale Comprensione (il che non aveva fatto). Ebbene attraverso quel canale vide di esser nella terra di Fenomeno dove egli in un certo giorno morire dovrà, poiché come gli altri era anch'egli fuggevole parvenza. E non avrebbe forse accettato di morire come gli altri e scomparire? In alcun modo e neppur di fare quelle scene a cui gli uomini si danno con le proprie mogli, come ad essi ha comandato Fenomeno nel libro Legge. Dunque nulla sapeva egli di quell'altra terra chiamata Credi-in-Me,

la terra promessa al re Delizioso appartenente per sempre luogo ove non v'è morte né nascita alcuna, né il far da moglie o madre, e alla quale tutti color che vi credono potranno giungere? Sì, a lui di quella terra aveva detto Pio, e Casto indicatogli aveva la strada ma il caso volle che per strada incontrasse una certa squaldrina dall'aspetto che l'occhio ammalia e il cui nome, disse ella, è Uccello-in-Mano, e lei l'ha condotto ad errare dalla retta via con lusinghe a lui contate come, Oh, bell'uomo, vòltati un poco in qua e ti mostrerò un loco splendido, e lo blandì tanto lusingando da portarlo nella sua grotta chiamata Due-nel-Cespuglio o, da taluni eruditi, Concupiscenza Carnale.

Questo fu quanto l'intera compagnia li seduta alla mensa di Magione delle Madri più bramava udire e se incontrata avessero la squaldrina Uccello-in-Mano (che dentro era tutta orrende pestilenze, mostri e un demone malvagio) di tutto avrebbero fatto pur d'avvicinarla e conoscerla. Dacché riguardo a Credi-in-Me, dissero altro non fosse che leggenda, e pensiero non sapevano formarsene poiché, primieramente, Due-nel-Cespuglio dove ella li seduceva era invero devotissima grotta, e in essa vi erano quattro guanciali su cui quattro biglietti queste parole riportavano, A Cavalluccio, Sottosopra, Vergognosa e Fianco a Fianco, e in secondo luogo, di quella orribil pestilenza Onnisifilide e dei mostri essi non si curavano perché Preservativo a loro aveva dato un forte scudo di budella bovine, e in terz'istanza, nessun male poteva ad essi arrecare Figliolanza, che era un demone maligno, grazie allo stesso scudo chiamato Uccidibimbo. Così tutti si abbandonavano a fantasticherie ad occhi chiusi, Mr Cavillo e Mr Avolte Pio, Mr Scimmia Trincabirra, Mr Falso Uomolibero, Mr Delicato Dixon, il Giovane Bastarborioso, e Mr Cauto Calmante. Al che, o disgraziata combriccola, foste tutti voi ingannati poiché quella era la voce del dio immersa in angosciosa rabbia tanto da star sul punto di alzar le mani e disseminare le loro anime per gli abusi da essi compiuti contrariamente alla sua parola che comanda di fociosamente procreare.

Così il sedici di giugno Patk. Dignam giaceva nella terra sepolto per apoplezia, e dopo dura siccità, grazie a Dio, piovve, un battelliere giunse per acqua da cinquanta miglia circa portando torba e dicendo come il seme non volesse germogliare, la terra fosse arida, mal colorata e grandemente maleodorante, stessa cosa per gli acquitrini e i campi. Difficile respirare e le giovani erbe interamente consumate senza una goccia per così tanto tempo a memoria d'uomo. I rosei boccioli tutti ingialliti si sfaldavano in grumi e sulle colline nulla se non foglie ed erbacce secche pronte a prender fuoco. Ognuno racconta, per quanto ne sappia, come il gran vento di febbraio d'un anno fa che devastò la terra così terribilmente, piccola cosa fosse in confronto a tale aridità. Ma pian piano, come si dice, questa sera dopo il tramonto, il vento ora giunge da est, le nubi grandi e rigonfie si scorgono or che la notte incede e chi sa preve-

dere il tempo le scruta in alto e alcuni lampi prima e dopo, passate le dieci, un gran colpo con lungo tuono, e in un parapiglia tutti fuggono confusamente entro gli usci per la pioggia scrosciante, gli uomini a riparare le pagliette con panni o fazzoletti, le donne a correr via tenendosi le gonne non appena l'acquazzone inizia. Ad Ely place, Baggot street, Duke's lawn, e poi per il parco di Merrion fino a Holles street, un torrente d'acqua scorreva dove prima era asciutto e né una portantina o una carrozza o un calessino in vista nei paraggi, ma nessun altro colpo dopo quel primo. Proprio di fronte all'uscio del Molto Onorevole Giudice Fitzgibbon (che doveva discutere con Mr Healy l'avvocato, delle terre del college) Mal. Mulligan gentiluomo figlio d'un gentiluomo appena uscito da casa di Mr Moore, lo scrittore (un tempo papista ma ora, si dice in giro, buon guglielmita) ha incontrato Alec. Bannon coi capelli corti (come vanno ora con gli abiti da ballo, verde Kendal) appena arrivato in città da Mullingar con la diligenza, dove il cugino e il fratello di Mal M. staranno un mese fino a San Swithin, e gli chiede che diavolo ci faccia lì, lui diretto a casa e l'altro da Andrew Horne per bere una coppa di vino in compagnia, così disse, ma volle narrargli d'una cavallina civettuola, grande per la sua età e ciccia sui polpacci e tutto questo mentre cadeva la pioggia, e così andarono insieme da Horne. Ivi era Leop. Bloom del giornale di Crawford seduto comodo in compagnia d'una covata di buontemponi, individui che promettevano trambusto, Dixon jun., studente di nostra signora della Misericordia, Vin. Lynch, un tizio scozzese, Will. Madden, T. Lenehan, molto triste per una corsa di cavalli in cui aveva sperato, e Stephen D. Leop. Bloom lì per un languor che aveva ma ora stava meglio, avendo avuto in sogno stanotte una stramba fantasia della sua dama Mrs Moll con indosso pantofole rosse e un paio di calzoni alla turca che è ritenuta da color che sanno comportare segno di cambiamento e la dama Purefoy, colà ammessa col pretesto del pancione, e ora in travaglio, povero corpo, due giorni dopo la scadenza, le levatrici che dolenti la assistono e lei non riesce a partorire, nauseata per quella tazza di brodo di riso che efficacemente asciuga le interiora, e con l'alito tanto più pesante del normale, e dovrebbe essere un torelo dicono a giudicar dai calci, ma che Dio le voglia presto dare un figlio. È questo il suo nono pargolo a sopravvivere, sento dire, e alla festa dell'Annunciazione aveva tagliato le unghie al suo ultimo pargolo al dodicesimo mese, e gli altri tre tutti allattati al seno le erano morti com'è scritto in bella calligrafia nella bibbia di famiglia. Il maritano sta sulla cinquantina ed è metodista ma prende il Sacramento e lo si vede ogni buon sabbath con un paio dei suoi ragazzi al porto di Bullock a pescare in quel braccio di mare con una canna a mulinello dai solidi freni o su un barchino a tirar su plattesse e merluzzi gialli, e ne riempie una bella borsa, sento dire. Insomma una grande immensa precipitazione di pioggia e il tutto ora rinfrescato accrescerà di molto il rac-

colto, eppure color che sanno dicono che dopo il vento e l'acqua, verrà il fuoco secondo la profezia dell'almanacco di Malachia (e sento dire che Mr Russell abbia fatto profetica divinazione sullo stesso tenore emersa tra gli indostani per la sua gazzetta dell'agricoltore) di aver tutte e tre quelle cose, ma trattasi di un mero trucco senza fondo di ragione per vecchie befane e bambini, eppure talvolta risultano giuste congetture nonostante la loro stranezza, non saprei dir perché.

A ciò venne Lenehan ai piedi del tavolo per parlar della lettera uscita nella gazzetta serale e finse di cercarla su di sé (poiché giurò d'essersi dato pena per essa) ma fu da Stephen persuaso di smetter di cercare e gli venne intimato di sedere accanto, al che obbedì con gran fervore. Era una sorta di signore scherzoso che s'atteggiava a buffone o giovane furfantello e in fatto di donne, cavalli o scandali piccanti, sapeva il fatto suo. A dire il vero di fortune non ne aveva e per lo più s'accompagnava per caffè e taverne di bassa risma ad arruolatori, stallieri, allibratori, nullafacenti, fattorini, apprendisti, prostitute da due soldi, dame di bordello e altre canaglie del genere, o con un addetto all'arresto degli insolventi o un ufficiale giudiziario, spesso di notte fino al mattino, dai quali tra una bevuta di vin secco di Spagna caldo e spezie raccoglieva dicerie in libertà. Mangiava regolarmente in una misera taverna, e se riusciva a mandar giù una sbobba di avanzi o un piatto di trippa con solo sei penny nella borsa, poteva sempre cavarsela con la parlantina, e qualche battuta lasciava rubata a una bagascia o non so che, tanto da far sbellicar dalle risa qualunque figlio di mamma. L'altro, ovvero, Costello, che ascoltava la discussione, domandò se fosse poesia o racconto. Giuro, no, dice, Frank (tale era il suo nome) si parla delle vacche del Kerry che devono esser macellate per la pestilenza. Ma per me con la loro carne bovina possono andare a farsi impiccare, dice strizzando l'occhio, che vadano in malora. C'è buon pesce in questa scatoletta che migliore non si troverebbe e con gran cortesia s'offrì di prender qualche pesciolino salato rimasto, che nel frattempo aveva bramosamente occhieggiato, il quale finì nel luogo preposto giacché tale era stato il suo primo disegno nel discettare, essendo egli affamato. *Mort aux vaches*, dice allora Frank nella lingua francese, poiché era stato apprendista presso un importatore di brandy che vendeva vini a Bordeaux, e dunque parlava francese come un gentiluomo anche lui. Da bambino tale Frank era stato un pelandrone, e il padre, un capodistretto, che con difficoltà lo manteneva a scuola perché apprendesse le lettere e imparasse a legger le mappe, l'aveva immatricolato all'università per fargli studiare meccanica, ma egli aveva stretto il morso tra i denti come un puledro selvaggio maturando più familiarità con gli ufficiali giudiziari e gli addetti alle registrazioni parrocchiali di quanta ne avesse con i suoi tomi. Un tempo fu attore, poi vivandiere e allibratore, poi nulla l'avrebbe tenuto lontano dall'arena degli orsi o dai combattimenti dei galli, poi era

deciso a prendere il mare o a vagabondare per contrade con gli zingari, a sequestrare l'erede di un signorotto col favore della luna o a rubare la biancheria d'una vergine, o a tirare il collo ai polli dietro una siepe. Se n'era andato tante volte quante vite ha un gatto e tante volte di più a tasche vuote era tornato dal padre, il capodistretto, il quale versava una pinta di lacrime ogni volta che lo vedeva. Come, disse Mr Leopold con le mani giunte, sinceramente curioso di sapere qual piega prendesse l'affare, le macelleranno tutte? Affermo d'averle viste questa mattina salire sulle navi per Liverpool, dice egli. Quasi non posso credere cosa si grave, dice. Ed aveva esperienza di bestie di simil razza e vitelli, sudice pecorelle non tosate e montoni da lana, essendo stato contabile qualche anno prima per Mr Joseph Cuffe, un degno commerciante che lavorava sodo per la sua attività di allevamento e vendita diretta di bestiame accanto alla ditta di Mr Gavin Low a Prussia street. Dissento da voi su ciò, disse. Più probabile che si tratti della tosse dei vitelli o dell'actinomicosi bovina. Mr Stephen, un poco alticcio ma con gran cortesia, disse che così non era ed egli aveva dispacci dall'imperiale palpacode capo che lo ringraziava per l'ospitalità, e stava inviando Doctor Pestebovina, il miglior curatore di vacche dell'intera Moscovia, con un bolo o due di medicine con cui prendere il toro per le corna. Venga, venga, disse Mr Vincent, con schiettezza. Si troverà con le corna di un dilemma se mette le mani su un toro che sia irlandese, dice. Irlandese di nome e irlandese di fatto, dice Mr Stephen, facendo girare la birra. Un toro irlandese in un negozio inglese di porcellana. Ti comprendo, dice Mr Dixon. È lo stesso toro che fu inviato nella nostra isola dal fattore Nicholas, di tutti il più audace allevatore di bestiame con un anello di smeraldo al naso. Tu narri il vero, dice Mr Vincent dall'altro capo del tavolo, e hai colto nel segno per giunta, fa lui, trattasi del toro più grasso e maestoso, dice, che mai abbia cacato su un trifoglio. Aveva corna esorbitanti, un manto dorato e un alito dolce di fumo che usciva dalle nari tanto che le donne della nostra isola, abbandonando pasta di pane e mattarelli, lo seguivano adornando la sua taurinità con ghirlande di margherite. Che importa, dice Mr Dixon, se prima che arrivasse, il fattore Nicholas, un eunuco egli stesso, l'aveva fatto propriamente castrare da un collegio di dottori che non gli erano inferiori. Orsù avviate, dice lui, e fa' tutto quel che il mio cugino germano Lord Harry ti ordina e con te sia la benedizione di un fattore, e con questo gli diede una fragorosa pacca sul posteriore. Ma la pacca e la benedizione gli furon amiche, dice Mr Vincent, perché per compensare gli insegnò un trucco che ne valeva due, così che vergine, moglie, badessa e vedova ancora oggi affermano di preferire in qualunque momento del mese sussurrare all'orecchio di lui nel buio di una stalla per vacche o ricevere una leccatina sulla nuca dalla sua lunga lingua santa, piuttosto che giacersi col più bel giovine e aitante violatore di donne in tutti i quattro campi d'Irlanda.

Un altro allora articolò parola: E lo vestirono, dice lui, con camicia di pizzo e sottoveste, con mantellina e cintura e balze ai polsi e gli tagliarono la ciocca dei capelli sulla fronte e lo spalmarono tutto di olio di spermaceti e per lui costruirono stalle a ogni voltar di strada con una mangiatoia d'oro in ognuna, piena del miglior fieno sul mercato così da poter dormire e cacare a piacimento. A quel punto il padre dei fedeli (perché così lo chiamavano) era divenuto tanto pesante da trovar difficoltà nell'arrivare ai pascoli. Per rimediare a ciò le nostre subdole dame e damigelle gli portavano il foraggio coi grembiuli, e quando piena aveva la pancia egli si alzava sulle gambe posteriori per mostrare un mistero alle signorie loro e muggiva e muggiava in lingua taurina, e quelle appresso a lui. Sì, dice un altro, ed era a tal punto viziato da non sopportar che nulla crescesse nella landa se non erba verde per lui stesso (perché era questo l'unico color che aveva in mente), e fu issato un cartello su una collina nel mezzo dell'isola con su stampato: Per volere di Lord Harry, verde verdura vive ovunque. E poi, dice Mr Dixon, se mai sentisse l'odor di ladri di bestiame a Roscommon o nelle radure del Connemara o di un contadino a Sligo che seminasse anche solo una manciata di semi di senape o una bustina di quelli di ravizzone, si dava all'impazzata per la campagna sradicando con le corna quel ch'era stato piantato, e tutto per ordine di lord Harry. Tra loro in principio non correva buon sangue, dice Mr Vincent, e lord Harry scagliava sul fattore Nicholas tutte le maledizioni possibili, asserendo che era un puttaniere con sette bagasce dentro casa, e dicendo ci penserò io a lui. Gli farò passare le pene dell'inferno a quell'animale, dice, con l'aiuto del buon nerbo di bue che m'ha lasciato mio padre. Ma una sera, aggiunge Mr Dixon, quando lord Harry stava ripulendo la sua regal pelle per andare a cena dopo aver vinto una gara nautica (per remi egli aveva delle vanghe, ma la prima regola della gara era che gli altri remare dovessero con forconi) scoprì in sé una formidabile somiglianza col toro e raccogliendo un opuscolo consumato dalla lettura che teneva in dispensa, scoprì con sufficiente certezza come fosse discendente morganatico di quel toro che dei Romani fu famoso campione, *Bos Bovum*, espressione che in latino maccheronico indica il capo del circo. Dopo di che, dice Mr Vincent, lord Harry mise la testa in un abbeveratoio per le vacche alla presenza di tutti i suoi cortigiani e nell'estrarla a loro annunciò il proprio nuovo nome. Allora, grondante d'acqua, si infilò una vecchia camicia e una gonna che erano appartenute alla nonna e acquistò una grammatica di lingua taurina per studiarla, ma non riuscì a impararne una parola se non il primo pronomi personale che copiava a caratteri cubitali e imparò a memoria, e ogni volta che usciva a camminare si riempiva le tasche di gessetti per scriverlo ovunque la fantasia gli comandasse, su un fianco di roccia o su un tavolino in una sala da tè o su una balla di cotone o su un galleggiante di sughero per la pesca. In breve egli e il toro d'Ir-

landa ben presto divennero amici come culo e camicia. Proprio così, disse Mr Stephen, e finì che gli uomini dell'isola, vedendo come la loro situazione non migliorasse, poiché le donne ingrato erano tutte del medesimo consiglio, costruirono una zattera, salirono a bordo coi fagotti delle loro vettovaglie, alzarono gli alberi, fecero salire i marinai sui pennoni, tesero le inferiture, si misero in panna, spiegaron le vele, posero la prua tra il vento e la corrente, levarono l'ancora, misero la barra a sinistra, issarono la bandiera dei pirati, salutarono con tre salve di applausi, fecero andare la pompa di sentina, presero il largo sulla bettolina, e salparono a riconquistare il gran mare d'America. Il che fu occasione, dice Mr Vincent, per il nostromo di comporre quella allegra canzone marinara:

- *Papa Pietro è solo un piscialletto.*

Ma un uomo è un uomo, per quanto imperfetto.

La nostra degna conoscenza, Mr Malachi Mulligan, apparve allora all'uscio, mentre gli studiosi completavano il loro apologo, accompagnato da un amico appena ritrovato, un giovane gentiluomo, Alec Bannon il nome, da poco giunto in città, essendo sua intenzione acquistare una nomina ad alfiere o cornetta nelle milizie ed arruolarsi per la guerra. Mr Mulligan fu abbastanza garbato da esprimere un certo apprezzamento, tanto più che se ne uscì con un progetto proprio per la cura del vero male di cui s'era dissertato. Al che fece circolare per la compagnia una collezione di biglietti di cartoncino che aveva fatto stampare il giorno stesso da Mr Quinnell con sopra una scritta in un bel corsivo: *Mr Malachi Mulligan, Fertilizzatore e Incubatore, Lambay Island*. Il suo progetto, come proseguì ad illustrare, era di ritirarsi dal circolo dei piaceri futili come quelli che compongono l'occupazione cittadina principale di sir Fopling Pappagallo e sir Rammollito Quidnunc, e di dedicarsi al compito più nobile per cui il nostro organismo corporeo sia stato concepito. Bene, ascoltiamo, mio buon amico, disse Mr Dixon. Senza dubbio si tratterà di roba da sciupafemmine. Venite, sedetevi, entrambi. A star seduti si risparmia come a stare in piedi. Mr Mulligan accettò l'invito e, spaziando su tal disegno, disse ai suoi ascoltatori d'esser stato condotto a quella deliberazione dopo aver considerato le cause della sterilità, sia inibitorie sia proibitorie, se a sua volta l'inibizione fosse dovuta a vessazioni coniugali o a una parsimonia di bilancio, come anche se la proibizione procedesse da difetti congeniti o inclinazioni acquisite. Lo addolorava e tormentava, disse, veder l'alcova nuziale defraudata dei suoi più cari voti: e pensare alle molte femmine aggraziate con ricchi appannaggi vedovili, preda dei bonzi più malvagi, le quali nascondono la propria fiaccola sotto un cespuglio in un chiostro ingrato o smarri-scono il fiore della propria femminilità tra gli abbracci di qualche bellocchio irresponsabile, quando invece potrebbero veder moltiplicate le strade verso la felicità, sacrificando l'inestimabile gioiello del proprio

sesso se avessero accanto un centinaio di uomini gagliardi pronti a coccolarle, questo, assicurò loro, rendeva mesto il suo cuore. Per sopperire a tale inconveniente (che concluse fosse dovuto a una soppressione di calore latente), avendo consultato certi consiglieri di rispetto e scandagliato la questione, si era risolto di acquistare in proprietà assoluta perpetua la tenuta di Lambay Island dal suo proprietario, lord Talbot de Malahide, un noto gentiluomo conservatore ben radicato nelle grazie del nostro partito dell'Ascendancy. Propose di istituire colà una fattoria nazionale per la fertilizzazione da chiamarsi *Omphalos* con un obelisco scolpito ed eretto secondo la moda egizia e di offrire a tutte i suoi dovuti servizi di piccolo proprietario terriero per la fecondazione di ogni donna di qualunque collocazione sociale che ivi si recasse da lui desiderosa di soddisfare le funzioni della di lei natura. Il denaro non era il suo scopo, disse, né avrebbe chiesto un sol penny per le proprie fatiche. La più povera sguattera di cucina o anche la dama alla moda più danarosa, se le loro intenzioni e disposizioni fossero calorosamente persuasive rispetto alle proprie richieste, avrebbero in lui trovato l'uomo adatto. Quanto al proprio nutrimento mostrò come si sarebbe giovato esclusivamente di una dieta a base di saporiti tubercoli e pesce e qualche coniglio, essendo la carne di quei prolifici roditori altamente raccomandata al suo scopo, sia alla griglia sia stufata con un filino di noce moscata e qualche peperoncino piccante. Dopo tale omelia offerta con simil fervore asseverativo, Mr Mulligan lesto liberò il cappello dal fazzoletto che l'aveva protetto. Entrambi, così pare, erano stati sorpresi dalla pioggia e nonostante avessero fatto attenzione a dove mettere i piedi, avevano preso l'acqua, come potevasi osservare dai pantaloni di lana grezza grigia che indossava Mr Mulligan, oramai quasi screziati. Nel mentre il suo progetto venne favorevolmente discusso dagli uditori e conquistò calorose lodi da parte di tutti, ma Mr Dixon di Mary's fece un'obiezione, chiedendo con aria da pedante se avesse altresì intenzione di darsi da fare per portare l'acqua al mare. Mr Mulligan offerse tuttavia omaggio agli eruditi di una citazione dai classici, la quale, per come la sua memoria la conservasse, gli sembrò una giusta e raffinata difesa della propria tesi: *Talis ac tanta depravatio hujus seculi, O quirites, ut matres familiarum nostrae lascivas cujuslibet semiviri libici titillationes testibus ponderosis atque excelsis erectionibus centurionum Romanorum magnopere anteponunt*, mentre per color di talento più rozzo condusse a conclusione il proprio argomentare disegnando delle analogie con il regno animale più adatte al loro palato, il cervo e la cerbiatta della radura boscosa, l'anatra e il suo maschio nell'aia.

Stimandosi egli non poco all'altezza della propria eleganza, poiché era invero di portamento prestante, questo querulo parlante a quel punto prese a dedicarsi ai propri abiti profondendosi in riprovazioni abbastanza appassionante circa l'improvviso capriccio del tempo, mentre la com-

briccola si dilungava in encomi del progetto da lui avanzato. Il giovane gentiluomo, il suo amico, tanto felice per l'occasione che gli si era presentata, non poteva trattenersi dal parlar col più prossimo commensale. Mr Mulligan, prestando ora attenzione alla tavolata, chiese a chi appartenessero quei pani e quei pesci, e scorgendo lo straniero, gli porse un cordiale inchino e disse, di grazia, signore, ha bisogno di una qualche assistenza professionale che ci è possibile recarle? Il quale, di fronte a tale offerta, lo ringraziò assai calorosamente, seppur mantenendo una distanza appropriata, e rispose che era giunto a visitare una dama, ora ospite della casa di Horne, la quale era in stato interessante, povera donna, per le doglie del parto (al che tirò egli un profondo sospiro), al fin di saper se il lieto evento si fosse già dato. Mr Dixon, cambiando discorso, prese a chiedere a Mr Mulligan se il suo pancione incipiente, per il quale di lui si prendeva gioco, facesse presagire una gestazione ovoidale nell'utricolo prostatico oppure un utero maschile o se fosse dovuto come per il famoso medico, Mr Austin Meldon, a un lupo nello stomaco. In risposta Mr Mulligan, ridendo immensamente dei suoi pantaloni, si batté vigorosamente sotto il diaframma, ed esclamò, con ammirabile e comica imitazione di Mamma Grogan (in ogni aspetto, il miglior esempio del proprio sesso, peccato che fosse baldracca): ecco una pancia che mai ha ospitato un bastardo. Il motto riuscì così felicemente da rinnovare la scrosciante allegria e gettare la stanza intera nel più turbolento fermento di gioia. Il vivace chiacchierone avrebbe continuato con imitazioni dello stesso tenore se non fosse stato per uno schiamazzo uditosi nell'anticamera.

Ed ecco l'ascoltatore, il quale altri non era se non lo studente scozzese, individuo un po' collerico, capelli biondo stoppa, che si congratulò molto animatamente col giovane gentiluomo, e interrompendo la narrazione a un punto cruciale, dopo aver domandato con garbato cenno al signore che aveva davanti d'esser così cortese da passargli la brocca di cordiale, e al contempo muovendo il capo con fare interrogativo (un secolo intero di educazione alle buone maniere non aveva mai prodotto un gesto tanto delicato) al quale si unì un equilibrato movimento equivalente ma contrario della testa, chiese al raccontatore con schiettezza di verbo come mai s'era vista prima, se potesse offrirgliene una coppa. *Mais bien sûr*, nobile straniero, disse egli con letizia, *et mille compliments*. Certamente, ed è assai opportuno. Nulla mancava che questa coppa a coronar la mia felicità. Ma, cieli benigni, se mai restassi con una crosta di pane nella sacca e una sorsata d'acqua nel pozzo, mio Dio, le accetterei e troverei in me il coraggio di inginocchiarmi e ringraziare i poteri di lassù per la felicità concessami dal Datore di ogni bene. Con tali parole avvicinò il calice alle labbra, bevve una sorsata generosa del cordiale, si liscìo nella chioma e, aprendo la camicia, ne trasse un medaglione che pendeva da un nastro di seta, quella stessa immagine che egli adorava da quando la

mano di lei vi aveva sopra scritto. Fissando quei profili con un mondo di tenerezza, Ah, Monsieur, disse, se solo l'avesse vista come ho fatto io con questi occhi miei in quel momento toccante, quel suo delizioso scialletto e il nuovo berretto civettuolo (un regalo per la sua festa, mi disse) così innocentemente disordinata, mostrando una tenerezza tanto commovente, giuro sulla mia coscienza, persino voi, Monsieur, avreste sentito l'impulso per la natura magnanima di abbandonarvi completamente nelle braccia di un tal nemico o d'abbandonare il campo per sempre. Asserisco non esser mai stato sì toccato in vita mia. Dio ti ringrazio in quanto Artefice dei miei giorni! Tre volte beato sarà colui al quale una creatura tanto amabile vorrà concedere la benedizione dei propri favori. Un sospiro d'emozione donò a quelle parole eloquenza, e dopo aver riposto al seno il medaglione, si asciugò gli occhi e sospirò ancora. O benevolo Disseminatore di benedizioni per tutte le Tue creature, tanto grande e universale deve esser la più dolce delle Tue tirannidi per poter tener in scacco il libero come l'incatenato, il semplice innamorato quanto il damerino raffinato, l'amante al culmine della sua sregolata passione e il marito degli anni più maturi. Ma invero, signore, sto divagando dalla questione. Quanto imperfette e disordinate sono le nostre gioie sublunari. Maledicità! Dio, meglio sarebbe se lungimiranza m'avesse ricordato di portar con me il mantello! Mi vien da piangere a pensarci. Dunque, fossero pure piovuti sette acquazzoni, nessuno di noi ne avrebbe sofferto punto. Ma la maledizione mi colga, esclamò, battendosi la fronte con la mano, domani sarà un giorno nuovo e, per mille fulmini, conosco un *marchand de capotes*, Monsieur Poyntz, da cui posso ottenere per una *livre* il mantello più comodo del guardaroba francese che mai abbia protetto una dama dal bagnato. Tut, tut! esclama le Fécondateur, presentandosi di gran passo, il mio amico Monsieur Moore, quel viaggiatore tanto compito (mi son appena scolato mezza bottiglia *avec lui* nel circolo dei migliori ingegni della città) mi informa che a Capo Horn, *ventre biche*, la pioggia penetra dappertutto, persino attraverso il mantello più spesso. Un rovescio di tale violenza, mi dice, *sanse blague*, ha mandato in men che non si dica più di un meschino all'altro mondo. Puah! Una *livre!* esclama Monsieur Lynch. Vesti sì rozze non valgono un *sou*. Un ombrello, non più grande di un fungo magico, vale dieci tappabuchi. Nessuna donna con un po' di sale in zucca ne porterebbe uno. La mia cara Kitty oggi m'ha detto che danzerebbe in mezzo a un diluvio piuttosto che morire di fame in una tale arca della salvezza, poiché, come m'ha ricordato (arrossendo con malizia e parlandomi all'orecchio, anche se nessuno avrebbe potuto cogliere quelle parole se non qualche frivola farfalla) dama Natura, per sua divina benedizione, ha impresso nel nostro cuore ed è poi divenuto motto familiare che *il y a deux choses* per cui l'innocenza del nostro vestire originale, in altre circostanze violazione del decoro, è il più adatto, anzi l'unico abito. La prima, disse lei (e qui la

mia bella filosofa, mentre le davo una mano a salire sul suo calessino, per catturare la mia attenzione, solleticò gentilmente con la lingua la parte esterna del mio orecchio) la prima è un bagno... ma a questo punto un campanello suonò nella sala e interruppe un discettare che prometteva meraviglie per l'arricchimento del nostro bagaglio di conoscenze.

Tra la generale e libera ilarità dell'assemblea risuonò un campanello, e mentre tutti si chiedevano quale potesse esserne il motivo entrò l'infermiera Callan, e dopo aver proferito alcune parole a bassa voce a Mr Dixon, si ritirò con un profondo inchino rivolto alla compagnia. La presenza per quanto momentanea tra quella combriccola di debosciati di una donna dotata di tutti i pregi della modestia e non meno severa quanto bella, trattenne i divertenti lazzi dei più licenziosi tra di loro, ma la sua partenza fu il segnale per un'esplosione d'oscenità. Che mi prenda un colpo, disse Costello, un individuo meschino tutto confuso. Che bella vaccona! Sono stracerto che t'avrà dato un appuntamento. Cosa, idiota che non sei altro? Non sai proprio come trattarle, vero? Per Dio. Proprio così, disse Mr Lynch. È così che ci si comporta al reparto moribondi del Mater. Dannazione, ma non è il Dottor O'Liquor quello che dà alle suore buffetti sotto al mento? Lo giuro sulla mia salvezza, me l'ha detto la mia Kitty che fa l'infermiera giorno e notte da sette mesi. Per carità di Dio, dottore, esclamò il giovanotto col panciotto primula, affettando un sorriso sciocco da donnina e ondulando volgarmente il corpo, voi sì che sapete stuzzicare la carne. Alla malora! Dio mi benedica, son tutta un tremore. Ma come, sei peggio di quel caro tipetto del Padre Mendicabaci, ecco cosa sei! Che questo boccale mi strozzi, esclamò Costello, se ella non è gravida. Conosco una donna che si gonfia tutta non appena le pianto gli occhi addosso. Il giovane dottore, allora, si alzò e si scusò con la compagnia, ma disse che doveva ritirarsi poiché l'infermiera l'aveva reso edotto come vi fosse bisogno di lui in corsia. La provvidenza misericordiosa aveva finalmente concesso un limite alle sofferenze della dama che era *enceinte*, le quali sofferenze ella aveva sopportato con lodevole forza d'animo avendo dato vita a un bel maschietto. Non ho pazienza per chi, disse, senza talento da ravvivare o conoscenza da istruire, svisisce una professione nobilitante che, con l'eccezione del rispetto dovuto alla Divinità, è il potere più grande sulla terra che possa darci la felicità. Non ho dubbi quando dico che se ce ne fosse bisogno produrrei una nuvola di testimoni per l'eccellenza del suo nobile esercitare, che invece d'esser dileggiato, dovrebbe divenire un incentivo glorioso nel cuore dell'uomo. Non so che farmene di gente così. Ma come? Parlar male di una simile creatura, l'amorevole Miss Callan, orgoglio del proprio sesso e meraviglia per il nostro, e proprio nel momento più importante che possa vivere una piccola creatura di creta? In malora il sol pensiero! Tremo se penso al futuro di una razza in cui siano stati piantati i semi di tale malvagità, e dove nessun dovuto

rispetto venga reso alla madre e alla fanciulla nella casa di Horne. Pronunciata che fu tale ramanzina salutò quanti erano ivi presenti e ripartì verso la porta. Un mormorio d'approvazione s'alzò dal gruppo intero ed alcuni pensarono di dover espellere quel vile ubriacone senza pensarci su due volte, un progetto che avrebbe avuto compimento né avrebbe egli ricevuto altro che il mero dovuto se non avesse interrotto il suo straparlarlo affermando con orribile bestemmia (imprecò, infatti, di fronte a tutti) d'essere il miglior figliolo del gregge dei fedeli che mai abbia tratto respiro. Cavatemi le budella, disse, se non son sempre stati questi i sentimenti del buon Frank Costello cresciuto proprio per onorare il padre e la madre, la più brava di tutti a preparare rotolini di sfoglia e marmellata o anche un budino di fiocchi d'avena, e penso sempre a lei col cuore pieno d'amore.

Torniamo a Mr Bloom il quale, dopo la prima sortita s'era avveduto di qualche presa in giro impudente, che comunque aveva tollerato poiché erano i frutti di quell'età comunemente ritenuta essere all'oscuro d'ogni pietà. Quei giovani damerini, è vero, sfoggiavano stravaganze come bambini troppo cresciuti: le parole delle loro discussioni tumultuose difficilmente andavano comprese e non di frequente erano gradevoli: la loro irascibilità e i *mots* indecenti erano tali che il suo intelletto se ne teneva discosto; né erano essi scrupolosamente consapevoli di quel che era appropriato, per quanto fosse la riserva di vigorosa vivacità naturale a parlare in vece loro. Ma la parola di Mr Costello fu per lui un discettare sgradevole, poiché lo nauseava quel disgraziato che gli appariva come creatura dalle orecchie mozze, di gibbosità informe, nato fuor dal vincolo coniugale e venuto al mondo gobbo, con i denti e a piedi in avanti, colorato invero del segno che il forcipe del chirurgo aveva lasciato sul suo cranio, tanto da farlo pensare a quell'anello mancante nella catena della creazione desiderata dal compianto ingegno di Mr Darwin. Già era egli oltre il mezzo del cammino a noi concesso da aver superato le migliaia di vicissitudini dell'esistenza, ed essendo uomo di accorta superiorità e di preveggenza rara, al proprio cuore aveva ingiunto di reprimere tutti i moti di una collera montante e, intercettandoli con prontissima precauzione, nutriva in seno quella pienezza della sofferenza che le menti vili deridono, che i giudici frettolosi scherniscono e che tutti trovano tollerabile, ma soltanto tollerabile. A coloro che si costruiscono l'immagine di begli ingegni a scapito della femminile delicatezza (un costume mentale che egli non mai aveva trattenuto), a loro non avrebbe concesso di portare il nome né di ereditare la tradizione di una educazione appropriata; mentre per gente che aveva perduto ogni capacità di sopportazione e dunque non poteva perderne ancora, rimaneva l'antidoto aspro dell'esperienza, cosicché la loro insolenza finiva per battere una precipitosa e ingloriosa ritirata. Non che non sapesse egli sentire ardor di gioventù, il quale, non importandosi di scherni da idioti

o mugugni da criticoni, è sempre (come lo descrive la fantasia casta del Sacro Scrittore) propenso a mangiare dall'albero proibito, senza però mai spingersi a non curarsi della civiltà in nessunissimo caso nei confronti di una gentildonna quando questa fosse dedita ai suoi naturali eventi. Per concludere, nonostante avesse ravvisato dalle parole della sorella un parto rapido, era, comunque, va ammesso, non poco sollevato dal saper che l'esito così auspicato dopo un travaglio di tal durezza ora testimoniava una volta di più la pietà come anche la magnanimità dell'Essere Supremo.

Dunque confessò il suo pensiero al vicino, dicendo, per esprimere il proprio parere sulla faccenda, esser sua opinione (ma forse diritto non aveva di esprimerne una) che necessitasse d'animo gelido e mente frigida per non gioire di tale freschissima nuova del compimento del di lei parto, dacché aveva attraversato un tale travaglio senza averne colpa alcuna. Il giovinello alla moda disse esser stato suo marito a metterla in quella condizione d'attesa o almeno così dovrebbe darsi a men che non si trattasse di un'altra matrona di Efeso. Devo rendervi edotti, disse Mr Crotthers, battendo sul tavolo, sì da evocare un tonante commento di enfasi, di come il vecchio Glory Allelujerum fosse ancora una volta nei paraggi nella giornata odierna, un uomo anziano con basettoni, profferendo con il naso la richiesta di notizie su Wilhelmina, la mia vita, com'egli la chiama. Gli ho intimato di tenersi pronto per l'evento che presto si sarebbe dato. Perdinci, sarò franco con lei. Non posso se non esaltar la virile potenza del vecchio caprone che l'ha fatta figliare un'altra volta. Tutti a ciò dedicaron lodi, ognuno a suo modo, anche se il medesimo giovane damerino restò della precedente opinione che un altro e non il suo coniugale fosse l'uomo della porta, un ecclesiastico, un portatore di fiaccola (virtuoso) o un venditore ambulante di articoli per la casa. Singolare, comunicò l'ospite a se stesso, la straordinariamente iniqua facoltà di metempsicosi da loro posseduta, il fatto che il dormitorio delle puerpere e l'anfiteatro anatomico divenissero scuola di tali frivolezze, e che la mera acquisizione di titoli accademici fosse sufficiente a trasformare in men che non si dica tali fautori della leggerezza in praticanti esemplari di un'arte che molti uomini in vario modo ragguardevoli giudicano la più nobile. Ma, aggiunse ancora, vale ciò forse a dar sollievo ai sentimenti repressi che li opprimono tutti, perché ho osservato più d'una volta come chi s'assomiglia si piglia.

Ma con quale ragionevolezza, sia lecito domandare, al nobile lord, suo patrono, ha tale estraneo, che concessione di principe benevolo ha ammesso ai diritti civili, se stesso costituito signore supremo dei nostri affari interni? Dov'è ora quella gratitudine che lealtà avrebbe dovuto consigliare? Durante la recente guerra, ogni qual volta il nemico vantasse temporanea superiorità con le granate, questo traditore della sua gente non ha forse approfittato del momento per scaricare il suo pezzo contro

l'impero, di cui è egli inquilino permanente, tremando per la sicurezza del suo quattro per cento? L'ha dimenticato, come anche tutti i benefici che ha ricevuto? O forse che, dall'esser degli altri ingannatore, è divenuto infine un credulone di se stesso, proprio com'è, se le dicerie non lo smentiscono, l'unico a godere della sua propria persona? Lungi da ogni onestà l'idea di violare la camera da letto di una rispettabile signora, figlia d'un coraggioso maggiore, o di gettare il più remoto dubbio sulla virtù di lei, ma se qui sfida il nostro interesse (come sarebbe certamente stato suo alto interesse non fare), allora così sia. Donna infelice troppo a lungo è stata, e con gran persistenza le son negate le sue legittime prerogative, per dover ascoltare i rimproveri di lui senza altro sentimento che la derisione dei disperati. Questo dice egli, un censore della morale, un vero pellicano per devozione, il quale scrupolo non si fece, dimentico dei legami di natura, di tentare d'aver un rapporto illecito con una domestica, tratta dagli strati più bassi della società! Non solo, se la spazzola della ragazza non fosse stato il suo angelo tutelare, male per lei sarebbe finita, come per Hagar, l'egizia! Sulla questione dei pascoli, la sua irritabile severità è ben nota e gli ha procurato, alla presenza di Mr Cuffe, un'aspra risposta da parte di un allevatore indignato, espressa in termini tanto schietti quanto bucolici. Gli è sconveniente predicar tale vangelo. Non ha forse egli, più vicino a casa, un campo di semina tenuto a maggese per mancanza di vomere? Un'abitudine riprovevole maturata durante l'infanzia diviene seconda natura e infamia nella mezz'età. Se deve egli dispensare il proprio balsamo di Gilead in toccasana e apoftegmi di dubbio gusto per risanare una generazione di libertini in erba, che almeno il suo agire si accordi meglio con le dottrine che ora lo assorbono. Il suo grembo maritale è il ricettacolo di segreti che il decoro è restio a menzionare. Le lascive suggestioni di una qualche beltà sfiorita possano consolarlo di una consorte negletta e dissoluta, ma questo nuovo campione della morale e guaritore di mali è al più un albero esotico che, quando cresceva nel suo nativo Oriente, prosperava, fioriva e abbondava di balsamo, ma appena trapiantato in un clima più temperato, le sue radici hanno perduto il vigore d'un tempo, mentre la massa che produce è stagnante, acida, inattiva.

La novella fu annunciata, con una circospezione che ricordava gli usi del cerimoniale presso la Sublime Porta, dalla seconda infermiera al giovane medico di guardia, il quale a sua volta rese edotta la delegazione che l'erede era venuto alla luce. Quando si fu recato negli appartamenti delle donne per assistere alla prescritta cerimonia della placenta alla presenza del segretario di stato per gli affari interni e dei membri del consiglio della corona, silenziosi nell'unanime sfinimento e approvazione i delegati, irritati per la lunghezza e solennità della veglia e sperando che il lieto evento rendesse meno enfatica una licenziosità di molto facilitata dalla simultanea assenza della domestica e del medico,

all'improvviso irruperro in attacchi della lingua. Invano si sentiva la voce di Mr Piazzista Bloom sforzarsi per insistere, di moderarsi, di trattenersi. Il momento era assai propizio per mettere in mostra quella garritività che pareva l'unica cosa a tenere uniti temperamenti tanto divergenti. Ogni fase dell'evento venne in ordine sviscerata: la ripugnanza prenatale di fratelli uterini, il taglio cesareo, la postumità rispetto al padre e, forma più rara, rispetto alla madre, il caso di fratricidio noto come l'omicidio Childs e reso memorabile dall'arringa appassionata di Mr Avvocato Bushe, la quale assicurò l'assoluzione all'ingiustamente accusato, i diritti di primogenitura e l'emolumento regale per i gemelli e i trigemini, aborti e infanticidi, simulati e dissimulati, il *foetus in foetu* acardiaco, l'aprosopia per congestione, l'agnatia di certi Cinesi senza mento (citati dal Mr Candidato Mulligan) in conseguenza della saldatura difettosa delle ossa mascellari lungo la linea mediale cosicché (come spiegò) un orecchio potesse sentire quel che l'altro diceva, i benefici dell'anestesia o del sonno crepuscolare, il prolungamento delle doglie del parto nelle gravidanze avanzate, per via della pressione sulla vena, il rilascio prematuro del liquido amniotico (come esemplificato dal presente caso) con conseguente rischio di setticemia all'utero, l'inseminazione artificiale per mezzo di siringhe, l'involuzione dell'utero come conseguenza della menopausa, il problema della perpetuazione della specie nel caso delle donne ingravidate a seguito di stupro, quel doloroso metodo di partorire che i brandeburghesi chiamano *Sturzgeburt*, i casi registrati di nascite multigemine, bicefale e mostruose, concepite nel periodo catameniale o da parenti consanguinei – in breve, tutti i casi di natività umana che Aristotele ha classificato nel suo capolavoro con illustrazioni cromolitografiche. I problemi più spinosi dell'ostetricia e della medicina legale subirono un esame tanto animato quanto le credenze più popolari riguardo allo stato di gravidanza, come il divieto per le donne gravide di superare uno steccato in campagna per il rischio che, con quel movimento, il cordone ombelicale possa strangolare la creatura, e l'ingiunzione alla donna nell'evento di qualche voglia, provata ardentemente ma insoddisfatta, di posare la mano contro quella parte della propria persona che usanze antiche hanno consacrato quale sede di castigo. Le anomalie del labbro leporino, del neo al seno, della polidattilia, la macchia nera, la voglia di fragola, o la voglia di porto furono da uno addotte come una naturale spiegazione *prima facie* e ipotetica degli infanti (il caso di Madame Grissel Steevens non era stato dimenticato) che nascevano a volte con la testa di porco o il pelo canino. L'ipotesi di una memoria plasmatica, avanzata dall'inviato della Caledonia e degna delle tradizioni metafisiche delle terre che egli rappresentava, prevede in casi del genere un arresto dello sviluppo embrionale che avviene in uno stadio antecedente a quello umano. Un delegato straniero propose contrariamente ad entrambe le opinioni, con fervore

tale da risultare quasi convincente, la teoria del coito tra donne e maschi di tali bestie, la sua autorità restando nella rivendicazione della veridicità delle favole come quella del Minotauro, che il genio dell'elegante poeta latino ci ha tramandato nelle pagine delle *Metamorfosi*. L'impressione suscitata dalle sue parole fu immediata ma di breve durata. Venne eclissata tanto facilmente come era stata evocata, dall'esortazione di Mr Candidato Mulligan in quella sua vena di facezie che nessuno meglio di lui sapeva ostentare, nel postulare quale più supremo oggetto di desiderio un bel vecchietto pulito. Contemporaneamente, dandosi un'acalorata discussione tra Mr Delegato Madden e Mr Candidato Lynch riguardante il dilemma giuridico e teologico nell'evento di un gemello siamese che si spegnesse prima dell'altro, con vicendevole consenso l'intricata questione fu riferita a Mr Piazzista Bloom affinché venisse posta all'istante a Mr Coadiutore decano Dedalus. Fin lì silenzioso, che fosse per meglio mostrare con gravità preternaturale la curiosa dignità dell'abito che vestiva, o per l'obbedienza ad una voce interiore, egli pronunciò concisamente, e come alcuni ritennero in maniera frettolosa, l'ordinanza ecclesiastica che proibisce all'uomo di separare quel che Dio ha unito.

Ma il racconto di Malachia iniziava a raggelare il sangue per l'orrore. Davanti a loro evocò la scena. Si aprì scivolando il pannello segreto accanto al camino, e nel recesso apparve... Haines! A chi di noi non venne la pelle d'oca! Aveva una cartella piena di letteratura celtica in una mano, e nell'altra una fiala con su scritto *Veleno*. Sorpresa, orrore, disgusto erano dipinti sui volti di tutti, mentre lui li scrutava con ghigno sinistro. Avevo previsto una simile accoglienza, prese a dire con risata spettrale, della quale, mi pare, la colpa vada ascritta alla storia. Sì, è vero. Sono io l'assassino di Samuel Childs. E ora merito una punizione! L'inferno per me non ha terrori. È questa la condizione in cui mi trovo. Per la ziz-zania e i secoli, come potrei mai riposare, mormorò con voce velata, e io che vagavo or ora per Dublino col mio repertorio di canzoni e lui che mi seguiva come un fantasma e un'ombra spettrale. Il mio inferno, e quello dell'Irlanda, sono in questa vita. Per questo ho tentato di cancellare il mio crimine. Distrazioni, la caccia ai corvi neri, la lingua Erse (recitò qualcosa), il laudano (si portò la fiala alle labbra), accamparmi all'addiaccio. Invano! Il suo spettro mi perseguita. Le droghe mie uniche amiche... Ah! Rovina! La pantera nera! Con un grido all'improvviso svanì e il pannello scivolò di nuovo al suo posto. Un istante più tardi la sua testa apparve alla porta di fronte, e disse: incontriamoci alla stazione di Westland row alle undici e dieci. Se ne andò! Lacrime versarono gli occhi della dissoluta schiera. Il veggente alzò la mano ai cieli, mormorando: La *vendetta* di Mananaan! Il saggio ripeté la *Lex talionis*. Il sentimentalista è colui che vorrebbe trarre piacere senza sentirsi fortemente in debito per la cosa fatta. Malachia, sopraffatto dall'emozione,

taque. Il mistero era disvelato. Haines era il terzo fratello. Il suo vero nome era Childs. La pantera nera era egli stesso fantasma di suo padre. Beveva droghe per cancellare. Per questo sollievo, mille grazie. La casa solitaria accanto al cimitero è disabitata. Nessuna anima vi abiterà. Il ragno tesse la sua tela in solitudine. Il ratto notturno sbircia dal suo buco. Sia maledetta. È infestata. Il terreno dell'assassino.

Qual è l'età dell'anima umana? Come ella ha virtù di camaleonte nel modificare colore ad ogni nuovo avvicinamento, nell'esser felice con i beati e triste con i disperati, così è anche l'età, mutevole come il suo temperamento. E più non è Leopold, lì seduto, a ruminare, meditando sui ricordi, il posato agente pubblicitario in possesso di una modesta somma. È il giovane Leopold, come in un arrangiamento retrospettivo, uno specchio all'interno di uno specchio (oplà!), si rimira. La giovane figura di allora, precocemente maschile, che un mattino frizzante passeggia dalla vecchia casa a Clambrassil street fino alla scuola superiore, la cartella a tracolla, con dentro un bel pezzo di pan di frumento, pensiero della madre. Oppure è la stessa figura, un anno dopo o giù di lì, con la sua prima bombetta (ah, che bei tempi), già in strada, novello commesso viaggiatore per la ditta di famiglia, fornito di un blocchetto per gli ordini, un fazzoletto profumato (non soltanto per ostentazione), di una valigia con le sue lucide cianfrusaglie (ahimè, roba del passato!), e un campionario di sorrisi compiacenti per questa o quella casalinga quasi convinta che contava il dovuto sulle dita, o per una fanciulla in fiore che timidamente ringraziava (e il cuore? dimmi!) per i suoi studiati complimenti. Il profumo, il sorriso, ma soprattutto, gli occhi scuri e i modi untuosi riportavano a casa dopo il crepuscolo più d'una commisione al titolare della ditta, seduto, con la sua pipa Jacob, dopo simili fatiche nel focolare paterno (una scodella di *noodles*, puoi starne certo, è sempre in caldo), a leggere con occhiali tondi a montatura di corno qualche giornale dall'Europa di un mese prima. Ma oplà, un soffio sullo specchio e il giovane cavaliere errante si allontana, avvizzisce, fino a divenire un puntino nella bruma. Ora è lui paterno, e quelli accanto sono forse i suoi figli. Chi può dirlo? Il padre saggio conosce il proprio bambino. Egli pensa a una sera piovosa ad Hatch street, proprio vicino ai magazzini doganali, la prima. Insieme (lei è una povera bambina abbandonata, una figlia della colpa, tua, mia e di tutti, per un solo scellino e il suo penny della fortuna) insieme ascoltano il passo pesante del sorvegliante mentre due ombre con mantelli impermeabili superano la nuova Royal University. Bridie! Bridie Kelly! Il nome non lo dimenticherà mai, per sempre si ricorderà della notte, della prima notte, la prima notte da sposa. Sono avvinghiati nella più infima tenebra, lui che vuole con lei che è voluta, e in un attimo (*fiat!*) la luce inonderà il mondo. Forse che un cuore non s'involò verso un altro cuore? No, caro lettore. Avvenne in un soffio ma – fermi! Restate indietro! Non deve accadere! Nel

terrore la povera ragazza fugge via nell'oscurità. È la sposa delle tenebre, una figlia della notte. Non osa ella partorire il figlio del giorno, dorato come il sole. No, Leopold! Il nome e la memoria non ti offrono sollievo. Quell'illusione giovanile di forza ti è stata rubata e invano. Nessun figlio dei tuoi lombi sarà tuo. Non c'è nessuno ora che sia per Leopold, quel che Leopold fu per Rudolph.

Si mischiano e fondono le voci nell'opacità del silenzio: il silenzio che è l'infinito dello spazio: e rapidamente, silenziosamente l'anima si libra sulle regioni dei cicli di generazioni che hanno vissuto. Una regione dove sempre cala la grigia penombra, mai ricade sugli ampi pascoli di verde salvia, emanando la sua luce crepuscolare, disperdendo una perenne rugiada stellare. Segue sua madre, lei, con passo sgraziato, una giumenta che fa strada alla sua puledra. Fantasmi della penombra sono essi, eppur forgiati nella linea degli arti secondo profetica grazia, snelli i fianchi armoniosi, un collo dai duttili tendini, il cranio mansueto e timoroso. Svaniscono, mesti fantasmi: è tutto finito. Agendath è una terra desolata, casa del gufo e del miope upupa. Netaim, la dorata, non è più. E sulla via maestra delle nubi vengono, mormorando il tuono della ribellione, i fantasmi delle bestie. Uhuu! Ascolta! Uhuu! La parallasse si avvicina furtiva alle loro spalle e li incita, e son scorpioni i lampi lancinanti della sua fronte. L'alce e lo yak, i tori di Bashan e di Babilonia, il mammoth e il mastodonte, giungono a schiere fino al mare sprofondato, *Lacus Mortis*. Minacciosa, vendicativa schiera dello zodiaco! Gemono, procedendo oltre le nubi, con corna e capricorni, con le proboscidi e le zanne, con criniera di leone, e gigantesche corna ramificate, con grugno e striscianti, roditore, ruminante e pachiderma, tutta la loro schiera che avanza gemendo, agli assassini del sole.

E via diretti al mar morto vagano per bere, mai dissetati e tracannando orribilmente il salato flusso sonnolento e inesauribile. E il portentoso equino si erge ancora, magnificato nei cieli deserti, anzi fino a incombere sulla stessa magnificenza del cielo, enorme, sopra la casa della vergine. E osserva, meraviglia di metempsicosi, è lei, la sposa sempiterna, annunciatrice della stella mattutina, la sposa per sempre vergine. È lei, Martha, tu sparisti, Millicent, la giovane, la cara, la radiosa. Con quale serenità ora si leva, regina tra le Pleiadi, nella penultima ora antelucana, calzando sandali d'oro lucente, un velo sul capo di, come si chiama, filo della Madonna! Fluttua, fluisce intorno alle sue carni nate da stella, e libera scorre color smeraldo, zaffiro, malva ed eliotropio, sostenuta da correnti di freddo vento interstellare, serpeggiando, attorcigliandosi, girando semplicemente, disegnando nei cieli con convoluta calligrafia misteriosa finché, dopo una miriade di metamorfosi simboliche, rifulge Alfa, un segno triangolare color rubino sulla fronte del Toro.

Francis stava ricordando a Stephen di anni addietro quando andavano a scuola insieme ai tempi di Conmee. Gli chiese di Glaucone, Alcibiade,

Pisistrato. Dov'erano finiti, ora? Nessuno dei due lo sapeva. Hai parlato del passato e dei suoi fantasmi, disse Stephen. Perché pensare a loro? Se li richiamo in vita attraverso le acque del Lete, forse che quei poveri spettri non risponderanno in massa alla mia chiamata? Chi lo crede? Io, Bous Stephanoumenos, bardo buonocoibovini, sono il signore e loro datore di vita. Si cinse i capelli ribelli con una ghirlanda di pampini, sorridendo a Vincent. Tale risposta e quelle foglie, disse a lui Vincent, ti saranno da ornamento più appropriato quando qualche altra cosa, e con maggior maestosità che non una manciata di frivole odi, saprà chiamare padre il tuo genio. Lo sperano tutti coloro che ti vogliono bene. Ognuno desidera vederti produrre l'opera che hai in mente. Mi auguro di cuore che non li deluderai. Oh no, Vincent, disse Lenehan, posando la mano su una spalla a lui vicina, non temere. Non renderà orfana sua madre. Il volto del giovane si fece scuro. Tutti poterono scorgere quanto fosse doloroso per lui il ricordo della sua promessa e della recente perdita. Avrebbe abbandonato il banchetto se il rumorio delle voci non avesse lenito l'angoscia. Madden aveva perduto cinque dracme puntate su Sceptre, per il solo capriccio del nome del fantino: e Lenehan altrettanto. Raccontò loro della gara. S'è abbassata la bandiera e, uhh, via, di corsa, la cavalla s'è involata leggera con O. Madden in sella. Era in testa: i cuori di ognuno erano in tumulto. Persino Filli non riusciva a contenersi. Sventolava il fazzoletto e gridava: urrà! Vince Sceptre! Ma sull'allungo prima del traguardo quando erano tutti nello stesso gruppo, si appaiò un cavallo scuro, Volantino, la raggiunse, e la staccò di molto. Tutto fu sciolto allora. Filli restò muta: i suoi occhi due anemoni tristi. Per Giunone, esclamava, son rovinata. Ma il suo amante la consolò e le portò uno scrigno d'oro lucente in cui eran riposte alcune prugne caramellate da cui ella attinse. Cadde una lacrima: soltanto una. Che gran bel frustino, quel W. Lane, disse Lenehan. Quattro vincenti ieri e tre oggi. Quale fantino è pari a lui? Dàgli pure un cammello o un bufalo imbizzarrito e la vittoria sarà sua senza troppi sforzi. Ma sopportiamo, secondo usanza antica. Pietà per gli sfortunati! Povera Sceptre! disse tirando un lieve sospiro. Non è più la puledra d'una volta. Mai, lo giuro, ne vedremo un'altra eguale. Perdinci, signore, una regina tra tutte. Hai memoria di lei, Vincent? Vorrei averla vista io la mia regina, oggi, disse Vincent, com'era giovane e radiosa (Lalage accanto a lei avrebbe sfigurato) con le sue scarpe gialle e il vestito di mussola, non lo so il nome esatto. I castagni che ci facevano ombra erano in fiore: l'aria si offriva col suo odore suadente e il polline che ci fluttuava incontro. Dove batteva il sole su una pietra si sarebbero potuti cuocere facilmente un bel po' di panini dolci con l'uva sultanina di Corinto che vende Periplepomene sui banchi presso il ponte. Ma altro ella non aveva da addentare che il braccio con cui la stringevo io, e che mordicchiava da brava furbetta quando la stringevo troppo a me. Una settimana fa s'è ammalata,

quattro giorni a letto, ma oggi aveva riacquisito la libertà, era allegra, e rideva del pericolo. È più attraente, ora. E quei suoi bouquet di fiori! Da monella birichina che era, ne aveva colti un bel po' mentre giacevamo. E all'orecchio ti dico, amico mio, non puoi immaginare chi ci è venuto incontro quando stavamo lasciando quel campo. Commee, proprio lui! Camminava lungo la siepe, e leggeva, credo un breviario, con dentro, ne sono certo, una lettera di spirito da Glicera o Cloe che usava per segnalibro. La dolce creatura ha cambiato colore mille volte per la confusione, fingendo di rammaricarsi per quei suoi abiti un po' in disordine: un piccolo sterpo le era rimasto attaccato, poiché anche gli alberi la adorano. Al passaggio di Commee, diede un'occhiata al suo grazioso riverbero nello specchietto che si porta dietro. Ma si era mostrato benevolo. Nel procedere oltre, ci aveva dato la sua benedizione. Anche gli dèi sono sempre benevoli, disse Lenehan. Visto che m'è andata male con la cavalla di Bass, forse questa sua bevanda mi potrà risollevare. Stava per arraffare una caraffa di vino: Malachi se ne avvvide e ne frenò la mano, indicando lo straniero e l'etichetta scarlatta. Con cautela, sussurrò Malachi, serba un silenzio druidico. La sua anima è lontana. È forse tanto doloroso risvegliarsi da una visione come nascere. Ogni oggetto, intensamente considerato, può essere una porta di accesso all'incorruttibile eone degli dèi. Non credi, Stephen? Me l'ha detto Theosophos, rispose Stephen, il quale gli Egizi hanno iniziato in un'esistenza precedente ai misteri della legge karmica. I signori della luna, Theosophos m'ha detto, venuti su una nave carica color arancio fuoco dal pianeta Alpha della catena lunare, non vollero assumere doppi eterici e questi son quindi stati incarnati da ego color rubino provenienti dalla seconda costellazione.

In ogni modo, ma di fatto, però, l'assurda congettura che egli fosse in qualche modo abbattuto o altro, oppure mesmerizzato, il che era dovuto interamente a un equivoco della peggior natura, non rispondeva affatto al vero. L'individuo i cui organi visuali, mentre si dava quanto sopra, stavano a quel punto iniziando a mostrare sintomi di animazione, era tanto astuto se non più astuto di ogni essere vivente, e chiunque ipotizzasse il contrario si sarebbe trovato in men che non si dica ad aver torto. Nel corso degli ultimi quattro minuti o giù di lì, aveva fissato intensamente una certa quantità di Bass number one imbottigliata da Messrs Bass & Company a Burton-on-Trent, che si dà il caso fosse tra molte altre bottiglie proprio sul lato opposto rispetto al suo, e che di certo mirava ad attrarre i commenti di ognuno per via di quel suo aspetto scarlatto. Egli stava semplicemente e soltanto, come in seguito fu evidente per ragioni meglio note a se stesso, le quali colorarono la riunione di tutt'altra tinta, dopo le osservazioni di un momento prima sulla gioventù e sulle corse, tornando con la mente a due o tre sue transazioni private, delle quali gli altri due erano reciprocamente incolpevoli come i bambini non

nati. Alla fine, comunque, i loro occhi si incrociarono e, non appena iniziò ad apparirgli evidente che l'altro stesse tentando di giovare di quella cosa, si decise involontariamente ad esser lui stesso a servirlo, e così afferrò il recipiente vitreo di media grandezza contenente il liquido brumato e in esso credè un ampio vuoto versandone molto, mantenendo, sempre al contempo però, un grado di attenzione considerevole nel tentativo di non sprecare nulla della birra in esso contenuta.

Si sollevò un dibattito che per portata e incedere fu un'epitome del corso della vita. Né il luogo né il concilio mancava in dignità. I partecipanti al dibattito erano i più arguti del paese, il tema che li assorbiva il più eccelso e della massima importanza. Le alte mura della casa di Horne non avevano mai veduto adunanza così rappresentativa e tanto varia, né le vecchie travi dell'istituzione mai avevano udito favella egualmente enciclopedica. Che scena maestosa in vero ricreava. Vi era Crotthers ai piedi del tavolo col suo singolare abbigliamento delle Highland, il volto accolorato per le arie salmastre del Mull di Galloway. E v'era anche, di fronte a lui, Lynch, con espressione che già sfoggiava le stimmate d'una precoce depravazione e di saggezza prematura. Accanto allo scozzese era il posto assegnato a Costello, l'eccentrico, mentre al suo fianco seduto in impassibile compostezza sedeva la figura tarchiata di Madden. Invero, la sedia del medico residente era vuota di fronte al focolare, ma sui due lati il profilo di Bannon, vestito da esploratore con pantaloncini di tweed e scarpe robuste di pelle di vacca conciata, contrastava bruscamente con l'eleganza color primula e i civili modi di Malachi Roland St John Mulligan. In ultimo, a capotavola sedeva il giovane poeta, che aveva trovato rifugio dalle fatiche pedagogiche e dall'inquisizione metafisica, nell'atmosfera conviviale della discussione socratica, mentre alla sua destra e alla sua sinistra si erano accomodati il frivolo formulatore di pronostici, fresco di ippodromo, e il vigile girovago, impolverato per il viaggio e la tenzone, e lercio del fango di un indelebile disonore, ma dal cui cuore risoluto e tenace nessun'esca o periglio o minaccia o degradazione poteva mai cancellare l'immagine del voluttuoso incanto che la matita ispirata di Lafayette ha disegnato per le future età.

Sarebbe meglio dichiarare in questa sede e ora in principio che il perverso trascendentalismo da cui le polemiche di Mr S. Dedalus (Div. Scept.) parrebbero mostrarlo praticamente aggiogato, corre in direzione nettamente contraria ai metodi scientifici riconosciuti. La scienza, ripeterlo non sarà mai abbastanza, si occupa di fenomeni tangibili. L'uomo di scienza come l'uomo per strada deve scontrarsi con fatti concreti impossibili da eludere e spiegarli nel miglior modo possibile. Ci potranno essere, è vero, alcune domande a cui la scienza non saprà rispondere – al momento – come la prima questione posta da Mr L. Bloom (Ag. Pubbl.) circa la determinazione futura del sesso. Dobbiamo credere,

con Empedocle di Trinacria, che l'ovaia destra (il periodo postmestruale, asseriscono altri) sia responsabile della nascita dei maschi, o sono gli spermatozoi o nemaspermi troppo a lungo trascurati il fattore di differenziazione, oppure si tratta, come sono inclini a supporre la maggior parte degli embriologi, come Culpepper, Spallanzani, Blumenbach, Lusk, Hertwig, Leopold e Valenti, di una combinazione delle due cose? Il che equivarrebbe alla cooperazione (uno degli espedienti favoriti della natura) tra il *nisus formativus* del nemasperma da un lato e dall'altro la posizione felicemente adottata, *succubitus felix*, dell'elemento passivo. L'ulteriore problema sollevato dallo stesso indagatore è quasi altrettanto cruciale: la mortalità infantile. È interessante in quanto, come egli appropriatamente sostiene, noi nasciamo tutti allo stesso modo eppure tutti moriamo in modi differenti. Mr M. Mulligan (Hyg. et Eug. Doc) dà la colpa alle condizioni sanitarie in cui cittadini dai polmoni ingrigiti contraggono adenoidi, malattie polmonari etc. inalando i batteri che si annidano nella polvere. Tali fattori, osserva, insieme allo spettacolo rivoltante che offrono le nostre strade, gli orribili cartelloni pubblicitari, ministri di ogni tipo di religione, soldati e marinai mutilati, vetturini con lo scorbuto in bella mostra, carcasse appese di animali morti, scapoli paranoici e dame di compagnia infeconde – queste cose, disse, portavano la responsabilità di ogni incrinatura nella grandezza della razza. Subito sarebbe stata generalmente adottata, profetizzò, la callipedia, e tutte le bellezze della vita, la vera buona musica, la letteratura gradevole, la filosofia leggera, quadri istruttivi, i calchi in gesso di statue classiche come quelle di Venere e Apollo, fotografie artistiche a colori di bimbi perfetti, e tutte le piccole attenzioni che renderebbero possibile alle donne in quella particolare condizione di trascorrere i mesi intermedi nel modo più piacevole. Mr J. Crotthers (Disc. Bacc.) attribuisce alcuni di quei decessi a traumi addominali nel caso di lavoratrici soggette a pesanti fatiche in officina e alla frusta coniugale in casa, ma la stragrande maggioranza è dovuta a negligenza, privata o ufficiale, che culmina nell'esposizione alle intemperie degli infanti appena nati, nella pratica dell'aborto criminoso o nell'atroce crimine dell'infanticidio. Nonostante il primo (ci riferiamo alla negligenza) sia senza dubbio praticamente innegabile, il caso citato delle infermiere che dimenticano di contare le spugne nella cavità peritoneale è troppo raro per fare scuola. In realtà a guardar bene ci si stupisce che tante gravidanze e parti vadano così bene come vanno, tutto considerato e nonostante i nostri umani difetti che spesso intralciano le intenzioni della natura. Un'ipotesi ingegnosa è quella suggerita da Mr. Lynch (Bacc. Arith.) secondo cui sia la natalità che la mortalità, come anche tutti gli altri fenomeni evolutivi, il moto delle maree, le fasi lunari, gli sbalzi di temperatura del sangue, e in generale le malattie, ogni cosa, in definitiva, nel vasto laboratorio della natura, dall'estinzione di un qualche sole remoto al fiorire di uno degli

innumerevoli fiori che adornano i nostri parchi pubblici, sia soggetto a una legge della numerazione che ancora non è stata definitivamente formulata. Eppure la questione semplice e diretta del perché un bambino nato da parenti fisicamente nella norma, apparentemente sano e accudito in maniera ineccepibile, in seguito inspiegabilmente perisca nella prima infanzia (sebbene ciò non avvenga con altri bambini dello stesso matrimonio), certamente, come dice il poeta, non può che farci esitare. La natura, possiamo starne certi, ha le proprie buone e convincenti ragioni per qualunque sua macchinazione, e in tutta probabilità tali morti sono dovute ad una qualche legge anticipatoria secondo la quale organismi in cui risiedano germi patogeni (la scienza moderna ha definitivamente dimostrato che soltanto la sostanza plasmica può dirsi immortale) tendano a scomparire ad un'età sempre più precoce dello sviluppo, uno stato di cose che, per quanto foriero di dolore per il nostro sentire (principalmente materno) nondimeno, come alcuni di noi ritengono, reca a lungo termine giovamento alla razza in generale, mettendo al sicuro la sopravvivenza dei più adatti. Di Mr S. Dedalus (Div. Scept.) l'affermazione (o dovremmo chiamarla interruzione?) secondo cui un essere onnivoro il quale possa masticare, deglutire, digerire ed evidentemente far attraversare il canale normale con plutoperfetta imperturbabilità da alimenti così diversi come le femmine cancrenose emaciate per il parto, i corpulenti professionisti di buon nome, per non parlare di politici con l'ittero e di suore clorotiche, provi probabilmente un certo sollievo gastrico tramite un innocente pasto leggero a base di vitellini tremanti, rivela chiaramente e sotto molto sgradevole luce la tendenza a cui s'è più su fatto riferimento. Per illuminare coloro i quali non posseggano un'intima e dettagliata conoscenza dell'attività del mattatoio municipale, come quella che si vanta di avere questo esteta dalla mente morbosa e filosofo in erba, il quale a dispetto della sua presuntuosa arroganza in fatto di cose scientifiche difficilmente saprebbe distinguere un acido da un alcalo, andrebbe forse chiarito che il vitellino tremante nella vile parlata dei nostri locandieri d'infimo ordine indica la carne cucinabile e commestibile di un vitellino appena uscito dalla madre. In un recente dibattito pubblico con Mr L. Bloom (Ag. Pubbl.), datosi nel refettorio del National Maternity Hospital, al 29, 30, e 31 di Holles street, di cui, com'è ben noto, il Dr A. Horne (Dott. Ostet., già Cav. Reg. Coll. Med. Irl.), è il capace e famoso responsabile, testimoni oculari affermano come egli abbia dichiarato che quando una donna ha fatto entrare il gatto nel sacco (un'allusione estetica, presumibilmente, a uno dei casi più complicati e meravigliosi tra tutti in natura, l'atto del rapporto carnale), ella debba farlo uscire oppure donargli vita, al fine di preservare la sua. Al rischio della sua, fu l'energica risposta dell'interlocutore, e non giunse meno efficace per via del tono moderato e misurato nel quale venne porta.

Nel frattempo, l'abilità e la pazienza del medico erano risultate in un felice *accouchement*. Un'attesa faticosa faticosa era stata, sia per il paziente che per il dottore. Tutto quel che la perizia chirurgica potesse fare era stato fatto, e quella donna coraggiosa aveva mostrato una certa risolutezza nel favorire il tutto. Davvero. Aveva combattuto per la giusta causa ed ora era molto molto felice. Coloro che son passati a miglior vita, quanti ci hanno già lasciato, sono anch'essi felici nel guardare dall'alto e sorridere a una scena così toccante. Guardatela con rispetto mentre lì si adagia con luce materna negli occhi, quell'ardente desiderio di dita di neonato (che bella scena da vedere), nel primo fiorire della sua fresca maternità, a sussurrare una preghiera silenziosa di ringraziamento all'Uno di lassù, il Marito Universale. E mentre gli amorevoli occhi contemplanò il suo bimbo, ella desidera soltanto ancora un'altra benedizione, che il suo caro Doady sia lì con lei per condividere la gioia, per affidare alle sue braccia quella creaturina di creta divina, il frutto dei loro legittimi amplessi. Lui è più vecchio adesso (possiamo dirlo a bassa voce, tra di noi) e un po' china è la sua schiena, eppure nella giostra degli anni si è imposta a quel coscienzioso secondo contabile della Ulster bank, filiale di College Green, una grave dignità. O Doady, vecchio amore di allora, e adesso fedele compagno di vita, non tornerà più il lontano tempo delle rose! Con quel suo tipico movimento del viso grazioso, ella ricorda i giorni andati. Dio, quanto sono meravigliosi a guardarli ora, attraverso le brume degli anni! E nella sua mente, al capezzale si radunano i loro figli, di lui e lei, Charley, Mary Alice, Frederick Albert (se fosse vivo), Mamy, Budgy (Victoria Frances), Tom, Violet, Constance Louisa, il piccolo caro Bobsy (come il nostro famoso eroe della guerra sudafricana, lord Bobs di Waterford e Candahar), e ora quest'ultimo pegno del loro connubio, un Purefooy se mai ce ne son stati, con quel suo naso da vero Purefooy. Giovane e pieno di speranze, sarà battezzato Mortimer Edward come il terzo cugino di Mr Purefooy, l'impiegato all'ufficio di Tesoreria delle Entrate al castello di Dublino. E così il tempo vagola via: ma padre Crono non ha avuto fretta con voi. No, nessun sospiro deve esalare dal tuo seno, cara dolce Mina. E Doady, scuoti via le ceneri dalla pipa, quella vecchia pipa di radica che ancor ti sarà cara quando per te suonerà la campana (possa quel giorno esser distante!), e spegni la luce che ti aiuta a leggere il Libro Sacro, perché anche l'olio è quasi finito e così, con cuore tranquillo, vai a letto, a riposare. Lui sa e chiamerà secondo i Suoi tempi. Anche tu hai combattuto la giusta causa e recitato lealmente la tua parte di uomo. Signore, dia qua la mano. Ben fatto, buono e fedele servitore!

Vi sono peccati o (chiamiamoli come li chiama il mondo) cattivi ricordi che son riposti dall'uomo negli angoli più oscuri del cuore e tuttavia lì albergano e attendono. Egli può lasciare che la loro memoria si affievolisca, far finta che non siano mai stati e persuadersi del tutto che

non furono o furono altrimenti. Eppure una parola casuale potrà richiamarli in vita all'improvviso e allora si ergeranno di fronte a noi nelle più svariate circostanze, come visioni o sogni, o nel mentre il cembalo o l'arpa accarezzano i suoi sensi, oppure nella fredda calma argentea della sera o alla festa di mezzanotte quando ormai è pieno di vino. Non per insultare l'uomo giunge la visione come per chi soccomba sotto la sua ira, né per vendetta al fine di tagliarlo fuori dal consesso di chi vive, ma ammantata nelle vesti pietose del passato, silenziosa, distante, carica di rimprovero.

Lo straniero ancora osservava sul volto di fronte a sé un lento regredire di quella sua falsa calma, imposta, così sembrava, dalla consuetudine o da qualche studiato stratagemma, su parole tanto amareggiate da far notare in chi parlava una morbosità, un *flair*, per le cose più crude della vita. Una scena si distacca nella mente dell'osservatore, evocata, sembrerebbe, da una parola la cui familiarità è tanto naturale da far sembrare quei giorni quasi davvero lì, presenti (come certi ritengono) con i loro piaceri immediati. Uno scorcio di prato curato, in una dolce sera di maggio, il tanto caro boschetto dei lillà a Roundtown, porpora e bianco, le snelle e profumate spettatrici del gioco, eppure invero interessate al lento rotolare delle bocce sul manto erboso o al loro collidere e fermarsi, ognuna vicino a una sua simile, con colpo secco e accorto. E oltre intorno a quell'urna grigia dove l'acqua a volte si spinge a premurosa irrigazione, vedesti un altro gruppo di sorelle profumate, Floey, Atty, Tiny e la loro amica più scura con un non so ché di singolare nella posa, Nostra Signora delle Ciliegie, con all'orecchio un adorabile ciondolino di ciliegie, che faceva della pelle risaltare una passionalità esotica sul freddo frutto ardente. Un ragazzino di quattro o cinque anni con vestito di mezzalana (è tempo di fioritura ma vi sarà gioia presso il dolce focolare quando tra non molto le bocce verranno raccolte e sistemate) sta in piedi presso l'urna protetto dal quel circolo di amorevoli mani di ragazza. Si acciglia un po' proprio come fa ora questo ometto, con un piacere forse troppo consapevole del pericolo, ma bisogna dare un'occhiata ogni tanto al luogo in cui la madre osserva, da quella *piazzetta* che dà sull'aiuola di fiori, lievemente adombrata di freddezza o rimprovero (*alles Vergänglichliche*) nel suo sguardo lieto.

Notate anche questo e ricordate. La fine giunge all'improvviso. Entrate in quell'anticamera della nascita dove si assiepano gli studiosi, e fate caso ai loro volti. Non v'è nulla, così pare, di avventato o violento. Piuttosto la quiete della custodia, che si addice al loro soggiornare in quella dimora, la veglia vigile dei pastori e degli angeli nei pressi di una mangiatoria a Betlemme di Giudea, tanto tempo fa. Ma come prima del fulmine, le nubi tempestose a ranghi serrate, cariche d'un esuberante eccesso d'umidità, distese in masse rigonfie e turgide, accerchiano i cieli e la terra in un unico ampio sonno, e incombono sul prato secco,

sulle mandrie assonate, sull'arida vegetazione dei cespugli e sul verde, finché in un istante un lampo non ne laceri il centro e con il riverbero del tuono la nube scoppiando si riversi torrenziale, così e non in altro modo avvenne la trasformazione, violenta e istantanea, parola della Scrittura.

Burke's! Parte di scatto milord Stephen, lanciando il grido, e tutte quelle canaglie al seguito, galletto, scimmione, allibratore, dispensatore di pillole, il puntuale Bloom alle calcagna, con tutti che si avventano su copricapo, bastoni di frassino, spadini, panama, guaine, alpenstock di Zermatt e che altro ancora. Un dedalo di vivace gioventù, nobile ogni studioso lì presente. L'infermiera Callan presa alla sprovvista nel corridoio non riesce a trattenerli, né può nulla il dottore sorridente che scende giù per le scale ad annunciar che la placentazione è terminata, una libbra buona, milligrammo più milligrammo meno. Lo richiamano. La porta! È aperta? Ha! Escono in un tumulto, e poi via di corsa, tutti che se la danno spericolatamente a gambe, il Burke's tra Denzille e Holles la loro prossima meta. Segue Dixon, indirizzando loro parole taglienti, ma lancia un'imprecazione pure lui, e via ancora. Bloom resta un po' con l'infermiera per mandare una parola gentile alla madre felice e al neonato al piano di sopra. Dottor Dieta e Dottor Quietè. E non sembra forse anche lei un'altra, adesso? Le veglie in corsia nella casa di Horne le si leggono in quel pallore quasi sfinito. Poi, andati tutti via, con l'aiuto di un pizzico di senso comune, le sussurra da presso nell'uscire: signora, quando verrà per lei la cicogna?

L'aria di fuori è pregra d'umidità per quella nebbiolina mista a pioggia, celestiale essenza di vita, che luccica sulla pietra di Dublino, lì sotto un *coelum* brillante di stelle. L'aria di Dio, l'aria del Padre Universale, l'aria circostante cedevole e scintillante. Respirala profondamente. Per i cieli, Theodore Purefoy, hai compiuto una prodigiosa impresa, senza dubbio! Sei tu, giuro, il più straordinario progenitore tra tutti, in questa trattabile e onnicomprensiva cronaca farraginoso. Stupefacente! In lei risiedeva una possibilità preplasmata, da Dio concepita e da Egli stesso donata, che tu hai fatto fruttificare con qualche briciola delle tue fatiche virili. Sii devoto a lei! Servila! Datti da fare, affannati come un cane da guardia e lascia che il gran sapere e tutti quei maltusiasti vadano a impiccarsi. Tu sei tutti i loro papà, Theodore. Ti fai forse abbattere dal tuo fardello, soverchiato dai conti della macelleria in casa e dai lingotti (ma non i tuoi) in tesoreria? Alza la testa! Per ogni nuovo nato raccoglierai un omer di frumento maturo. Guarda, il tuo vello è tutto bagnato. Invidi forse il felice matrimonio di Darby Dullman e della sua Joan? Una ghiandaia chiacchierona e un cagnaccio con gli occhi pieni di cispa, la loro unica progenie. Puah, ti dico! È un mulo, lui, un gasteropode stecchito, senza nerbo né fibra, e non vale un *kreutzer* crepato. Copulazione senza popolazione! No, dico io! Il massacro degli innocenti di Erode,

ecco cos'è. Verdure, perbacco, e coabitazione sterile! Dàlle le sue bistecche, rosse, crude, al sangue! È un vetusto pandemonio di mali, lei, con le ghiandole ingrossate, gli orecchioni, la tonsillite, la borsite dell'alluce, la febbre da fieno, le piaghe da decubito, la tigna, il rene mobile, il gozzo del Derbyshire, i porri, gli attacchi di bile, i calcoli biliari, i piedi freddi, le vene varicose. Una tregua alle lamentele, alle nenie funebri, alle geremiadi, e a tutta quella musica funerea congenita. Venti anni di tutto ciò, non rimpiangerli. Per te non è stato come per tanti altri che vogliono, vorrebbero, attendono e non fanno mai. Tu hai veduto la tua America, missione della tua vita, e sei partito alla carica per coprirla come il bisonte traspontino. Come dice Zarathustra? *Deine Kuh Trübsal melkest Du. Nun trinkst Du die süsse Milch des Euters.* Guarda! Sgorga per te in abbondanza. Bevine, uomo, un'abbondante poppata! Latte di madre, Purefoy, il latte della stirpe umana, anche il latte di quelle stelle che gemmano lassù, rutilanti nella sottile pioggia vaporosa, latte da ponce, di quel che codesti gaudenti tracanneranno nelle tane in cui gozzovigliano, il latte della follia, il lattemiele della terra di Canaan. Il capuzzolo della tua vacca era duro, o cosa? Sì, ma il suo latte è caldo, dolce e nutriente. Niente sbobba, ma ricco e denso latte cagliato. Per lei, vecchio patriarca! Poppa! *Per deam Partulam et Pertundam nunc est bibendum!*

Tutti giù a ubriacarsi, a braccetto, schiamazzando via per strada. Bonafides. Ieri notte dov'è che hai dormito? Da Timothy coppa rotta. In fretta e furia. Niente poppe e culi in casa? Dove diavolo stanno il medico e straccivechi? Nessuno conoscere io. Ehilà, Dix! Allungami quell'intruglio garzone. Dov'è Punch? Tutto ok. Cristo, guarda quel pastore protestante briaco via dal maternity opsital! *Benedicat vos omnipotens Deus, Pater et Filius.* Uno che abocca facile, signore. I ragazzi di Denzille lane. Diavolo, maledetti! Scappate. Dai, giudicio, cacciali via dalla ribalta, cavolo. Vi unite a noi, caro signore? Affatto, nessuna intrusione. Tanto buono lei signore. Tutti uguali questi qua. *En avant, mes enfants.* Fuoco al cannone numero uno. Burke's! Da lì avanzarono per cinque parasanghe. I fanti a cavallo di Slattery dov'è quell'atroce autore? Il parroco Steve, il credo degli apostati! No, no. Mulligan! Voi lì a poppa. Tirate dritto. Controllate l'orologio. L'ora di buttarti fuori. Mullii! Che c'è? *Ma mère m'a mariée.* Britanniche Beatitudini! *Rataplan Digidi Bum Bum.* E così sia! Da stampare e rilegare alla Druiddrum press per mano di due femmine abili. Copertine in pelle di vacca verde piscio. L'ultimo grido in fatto di tinte artistiche. Il libro più bello che l'Irlanda abbia prodotto in vita mia. *Silentium!* Datti una mossa. 'tenti! Procedere fino alla più vicina taverna con annesso negozio di liquori. March! Tramp, tramp, tramp, i ragazzi (pett'in fuori!) han sete. Birra, bovini, bottega, bibbia, bulldog, bastimenti battaglieri, bagasce e badie. Anche sull'alto patibolo. Birrabovini calpestan le bibbie. Se per la carairlanda.

Calpestan i calpestanti. Tuonazione. Tenete il dannato passo millantare. Cadiamo. Bettole badie. Alt! Alla cappa. Rugby. In mischia. Niente calci. Ahi, i miei piedini! Fatto male? Così grandiosamente dispiaciuto!

Domanda. Chi paga per codesta bicchierata? Il fiero possessor di tutto, dannazione. Dichiaro insolvenza. Rovinato alle corse. No tenere dinero. Io neanche un cent 'sta settimana. E tu? Idromele dei nostri padri per l'*Übermensch*. Idem. Quattro numero uno. E lei signore? Un cordiale al ginger. Mi prenda un colpo, la bevanda dei vetturini. Ti scalda tutto. Glielo ricarica. S'è fermato e non riparte più quando il vecchio. Assenzio per me, capito? *Caramba!* Fatti uno zabaione, o un uovo all'ostrica. Che cosa, ora? Il mio orologio ce l'ha il monte dei pegni. Meno dieci. Estremamente obbligato. E di che? Trauma al petto, eh, Dix? Fatto positivo. Punto da un'ape mentre dormiva seduto nel giartino sul redro. Un buco in affitto accanto al Mater. È accalappiato. La conosci la sua femmina? Sì, certo che sì. Non entra nelle porte. L'ho vista in disabbigliè. Si spoglia bene. Amoruccio amoroso. Non come quelle vacche magre, proprio no. Tira giù la tendina, amore. Due birre scure. Anch'io. Veloce. Se cadi non aspettare ad alzarti. Cinque, sette, nove. Bene! Ha due splendidi occhioni, sul serio. E che bei cuscini e che gran divanone. Vedere per credere. I tuoi occhi famelici e il tuo collo aslabbrato m'hann rubato il cuor. O melenso. Signore? La patata è per i reumatis? Tutte cavolate, mi scusi se te lo dico. Roba per gli oi polloi. Demo che lei sia un cran vesso. Beh, doc? Tornato dalla Lapponia? La sua corposità prospera a modo? E come stanno le indiane e gli indianetti? La tua donna è nel giaciglio a partorire? Mani in alto e sborsa tutto. Parola d'ordine. C'è un ciuffo. Per noi morte bianca e nascita rossa. Hi! Spùtati in un occhio, capo! Telegramma del mimo. Rubato da Meredith. Gesuificato gesuita orchiettomizzato e policimiceo! La mia zietta scrive al Pa' di Kinch. Stephen cattivaccio sviato bonaccione Malachi.

Urràà! Afferra la palla, ragazzo. Dai con 'sta birra. Ecco, prode Jock delle Highland, la tua birra d'orzo. Che a lungo fumi il tuo comignolo e la tua pentola di zuppa ribolla! Il mio calice. *Merci*. A noi. Che c'è? Gamba davanti alla porta. Non mi sporcare i calzonni nuovi. Ehi tu, laggiù, passa un po' il pepe. Prendilo. Semi di carvi da portarvi. Capito? Grida di silenzio. A ognuno la sua puttana comune. Venere Pandemos. *Les petites femmes*. La prode ragazzaccia della città di Mullingar. Diglielo ch'ho chietso di lei. A tenere Sara per i fianchi. Sulla strada per Malahide. Io? Se solo colei che mi sedusse avesse lasciato il suo nome. Che ti aspetti per nove pence. Machree, Macruiskeen. Moll la sconcia sul materasso per un bel balletto. E poi giù tutti insieme. *Ex!*

Aspetti, capo? Piuttosto deciduamente. Ci puoi scommettere gli stivali. Sbalordito nel veder che pecunia non arrivava. Capitombolato? Di quattrini ne ha *ad lib*. Visto che aveva quasi tre sterlinpoco fa dice ch'erano sue. Noi ci hai invitato tu, capito? Sta' a te, amico. Fuori la grana. Due

scellini e un penny. Te l'hanno insegnato quei ladracci francesi. Ma chi ci crede. Bimbo piccolo molto spiacele. Non è forse il negretto più bello da queste parti. Com'è ver'iddio, Charlie. Siam mica scemi. Non così scemi. Au reservoir, messie. Grazie a te.

Così sia, certo. Che dice? Alla taverna clandestina. Ciucco. L'ho vissuta, sssignore. Bantam due giorni sssobrio. Beve soltanto chiarretto. Ma va! Stagli dietro, dai. Per Dio, dannazione a me. E pure al barbiere è andato. Troppo carico per parlare. Con un tizio delle ferrovie. E tu allora? Quell'opera che gli piaceva? La Rosa di Castiglia. Rosa passione. La polizia! Un po' di H₂O per un signore svenuto. Guarda i fiori di Bantam. O Gesù, sta per mettersi a strillare. La colleen bawn, la mia colleen bawn. Oh, sssmettila. Chiudigli quel forno pieno di chiacchiere tu che hai mano ferma. Oggi aveva il vincente prima che io gliene suggerissi uno securissimo. Il diavolo entra nella testa di Stephen Hand e mi dà una dritta su quel ronzino buono a nulla. Ferma un fattorino col telegramma dal paddock del grande Bass al deposito. Gli passa un pezzo da quattro penny e apre il biglietto col vapore. Cavalla in forma dritta d'oro. Una ghinea per una puntata blindata. Niente fumo negli occhi, qua. Verità sacrosanta. Diversivo criminale? Penso di sì. Cosa certa. Finisce in gabbia se la guardia afferra il trucchetto. Madden che punta su Madden, che matta puntata. Oh avidità, nostro rifugio e nostra forza. Levi le tende? Devi proprio andartene? Da mamma. Stai attento. Qualcuno mi nasconda i rossori. Sono fregato se quello mi vede. Vieni a casa, il nostro Bantam. Orevuar, mon viè. Non ti scordar le primule per lei. Cornfidati. Chi t'ha dato quel puledro? Da amico a amico. Onestamente. Di Priapo, sua sposa. Non scherzo, vecchio Leo. Giuro, parola mia. Che mi prenda un colpo se l'ho fatto. C'è un gran bel frate santo. Perché tu non dire a me? Beh, insomma, se questa non è una cosa da giudei, beh, io vado a finire male. Per Pippo nostro signore, Amen.

Presenti una mozione? Steve, piccolo mio, stai esagerando. Più niente da bere, dannazione? Forse che l'immensamente splendifero benefattore permetterà a un beneficiato estremamente povero e dalla sete enorme e granciosa di terminare una ben auspicata e fastosa libagione? Dacci un taglio. Signore, signore, ha del buon vino, staboo? E dai, signore, un gocchetto. A volontà. Bravo il mio oste Bonifacio! Assenzio per tutti. *Nos omnes biberimus viridum toxicum diabolus capiat posteriora nostra*. È ora di chiudere, signori. Ehi? Vino per quel galantuomo di Bloom. T'ho sentito pronunciare trentatré trattini. Bloo? Elemosina annunci? Il papli della foto, lo giuro, fantastico. Vacci piano, amico. Filiamo. *Bonsoir la compagnie*. E le insidie della diabolica sifilide. Dove sono il buck e il poetastro? Rimasti nei guai? Scappati. E beh, ognuno per la sua di strada. Scacco matto. Re contro torre. Gentile cristiano aiuterà lei, giovane preso chiave di bungalow, a trovare posto dove posare testa stanotte? Perdinci, sono praticamente distrutto. Che io sia dannato per sempre

dalla testa ai piedi se non è stata la più migliorissima e più bellissima vacanza di sempre. E anche, cameriere, un paio di biscottini per questo bimbo qua. Gorpo e sancue di gristo, affatto! Neanche un bocconcino? Al diavolo la sifilide e tutti gli altri alcolici legali. Ora. Che girano per il mondo. Salute a tutti. *À la vôtre!*

Diossanto, chi diavolo è quel tizio col mackintosh? Pagliaccio Scalciato. Guarda come si veste. Per l'onnipotente! Che porta? Carne come dono regale. Brodo di carne, per Giove. Gli farebbe proprio bene. Lo conosci calze bucate? Quel tipo malmesso del Richmond? Piuttosto bene! Convinto d'avere un deposito di piombo nel pene. Si finge pazzo. Bartle Pagnotta lo chiamiamo noi. Questi, signore, era una volta un cittadino abbiente. Uomo dalla vita rovinata che ha sposato fanciulla sconsolata. È scomparsa, lei. Eccolo l'amore perduto. Mackintosh il vagabondo del canyon solitario. Trinca il bicchiere e a nanna. In orario. Attento agli sbirri. Pardon? L'ho visto oggi al runefale. Il tuo amico che ha tirato le cuoia. Signorabbipietà. Poveri piccinini! Non dirmelo, povero Pold! Avere forse pianto gran lacrimoni per tuo amico Padney portato via in sacco nero? Di tutti neri signor Pat era proprio migliore. Non ho mai visto eguali da quando son nato. *Tiens, tiens*, ma è triste sul serio, questo, lo giuro, sì. Ma vai, accelerare su una pendenza di uno su nove. Le assi libere delle ruote hanno chiuso. Scommetto due a uno che Jenatzy gli dà una pista. I giapponesi? Fuoco dall'alto, o no? Affondata per i bollettini di guerra. Peggio per lui, dice, neanche un russo. Tutti fuori. Ce ne sono undici. Andatevene. Avanti, rintronati traballanti! 'Notte. 'Notte. Possa Allah, l'Eccellente, la vostra anima stanotte per sempre grandemente preservare.

Attenzione! Non siamo così ciucchi. A Leith l'agente liscia la gente lasciandola a giro ad agire. Ligia a Leith l'ascente. Falchi attenti ai vomitanti. Male nelle sue parti abominevoli. Puah. Note, Mona, ammòre. Puh. Mona, amore mio. Uah.

Ascolta! Chiudi quella beccaccia. Flaap! Flaap! Al fuoco. Eccola. La squadra di pompieri! Vira. A Mount street. Scorciatoia. Flaap! Alla carica. Tu non vieni? Corri, presto, di corsa. Flaaaap!

Lynch! Ehi? Andiamo, vieni con me. Di qua per Denzille lane. Cambiare qui per Casa del Peccato. Noi due, disse lei, andiamo a cercare il buco dove sta l'ombrosa Mary. Benone, quando vuoi. *Laetabuntur in cubilibus suis*. Vieni? Piano, chi diavolo è quel tipo tutto vestito di nero? Shhh. Ha peccato contro la luce e persino adesso il giorno è prossimo quando egli verrà a giudicar il mondo col fuoco. Flaap! *Ut implerentur scripturae*. Cantaci una ballata. Così straparlò lo studente in medicina Dick al suo compagno lo studente in medicina Davy. Cristiccolo, chi è quel dannato escremento di predicatore a Merrion hall? Elia sta venendo. Lavato nel Sangue dell'Agnello. Andiamo, esseri frizzanti come il vin, pungenti come il gin, voi incalliti bevitori! Andiamo, maledetti, dai

colli taurini, con fronti da scarafaggi, mascelle di porco, cervello minuscolo, ciarlatani con occhi da spia, falsi allarmi e bagaglio in eccesso! Andiamo, voi triplici condensati d'ignominia! Alexander J. Christ Dowie, che gloria ha portato a metà del pianeta, da 'Frisco Beach a Vladivostok. La divinità non è un carrozzone da un nichelino. Ve lo dico io, è uno che dice pane al pane, ed è un gran bell'affare. La cosà più grandiosa mai vista, non ve lo scordate. Gridate salvezza in Cristo Re. Devi alzarti presto al mattino, tu peccatore, se vuoi farla in barba a Dio Onnipotente. Flaaap! Neanche un po'. Ha per te uno sciroppo per la tosse bello forte, amico mio, nella tasca di dietro. Provalo e vedrai.